

244.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Foti	5-02910 11834
Lembo	7-00323 11825	Bono	5-02911 11835
Alborghetti	7-00324 11826	Rossetto	5-02912 11835
Rossi Edo	7-00325 11826	Raffaelli	5-02913 11836
		Bono	5-02914 11836
		Bergamo	5-02915 11837
Interpellanze:		Molinari	5-02916 11837
Olivo	2-00660 11828	Losurdo	5-02917 11838
Tassone	2-00661 11829	Borghesio	5-02918 11838
Contento	2-00662 11829		
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Caruso	4-12541 11839
Marino	3-01479 11831	Saia	4-12542 11839
Raffaelli	3-01480 11831	Nardini	4-12543 11839
Calzavara	3-01481 11832	Evangelisti	4-12544 11840
		Evangelisti	4-12545 11840
		Berselli	4-12546 11840
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Bergamo	4-12547 11841
Delmastro delle Vedove	5-02908 11833	Napoli	4-12548 11842
Foti	5-02909 11833	Valpiana	4-12549 11842
		Armaroli	4-12550 11843

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1997

		PAG.			PAG.
Barral	4-12551	11844	Storace	4-12568	11853
Rizza	4-12552	11844	Storace	4-12569	11853
Stefani	4-12553	11845	Gramazio	4-12570	11854
Delmastro delle Vedove	4-12554	11845	Porcu	4-12571	11855
Possa	4-12555	11845	Costa	4-12572	11855
Gaetani	4-12556	11846	Galdelli	4-12573	11856
Delfino Teresio	4-12557	11846	Porcu	4-12574	11856
Pezzoni	4-12558	11847	Valpiana	4-12575	11857
Delmastro delle Vedove	4-12559	11848	Sciacca	4-12576	11857
Rossi Oreste	4-12560	11848	Mammola	4-12577	11857
Tassone	4-12561	11849	Filocamo	4-12578	11858
Raffaelli	4-12562	11849	Bocchino	4-12579	11858
Faggiano	4-12563	11850	Bocchino	4-12580	11859
Rotundo	4-12564	11851			
Delmastro delle Vedove	4-12565	11852	Apposizione di una firma ad una inter-		
Tortoli	4-12566	11852	rogazione		11860
Raffaelli	4-12567	11853	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		11860

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

rilevato che l'avvio alla distillazione obbligatoria di percentuali spesso rilevanti della produzione vinicola costituisce un considerevole onere per molti produttori interessati e che tale onere si rivela massimamente gravoso per i produttori di vino di elevata qualità;

ritenuto che una informazione tempestiva ed attendibile riguardo alla necessità di ricorso alla distillazione obbligatoria possa risultare di vitale importanza per il futuro dell'attività viti-vinicola;

considerato che già in passato si sono verificati casi in cui, in mancanza di una attendibile previsione sull'andamento della campagna viticola, numerosi produttori che avevano già commercializzato l'intera produzione sono stati costretti all'acquisto dei quantitativi di vino da avviare alla distillazione obbligatoria;

rilevato che il calcolo dei quantitativi di vino da avviare alla distillazione obbligatoria effettuato dalla commissione dell'Unione europea si basa su dati forniti dagli Stati membri che spesso risultano approssimativi ed incerti in quanto raccolti mentre la produzione è ancora in corso e che per questo potrebbero determinare una deleteria approssimazione in eccesso delle eccedenze;

ritenuto che nel nostro Paese la stima di questi dati sia resa ancora più difficoltosa dalla situazione disastrosa in cui versa il catasto viticolo italiano;

considerato che già da tempo, con la legge 7 agosto 1986, n. 462, è stata prevista l'istituzione di una anagrafe viticola, ma che a tutt'oggi tale anagrafe non risulta ancora operante;

rilevata la presenza di distorsioni nelle passate determinazioni, basate sulla

resa per ettaro, delle quantità di vino che ogni produttore deve avviare alla distillazione obbligatoria in Italia, che fanno presupporre l'esistenza di differenze di resa per ettaro tra le varie regioni non sostenibili sul piano tecnico-operativo;

rilevata la presenza di una certa disomogeneità nella produzione vitivinicola tra le regioni italiane, sia per quanto riguarda le rese per ettaro, sia per quanto riguarda la qualità dei prodotti, comprovata dal fatto che nelle regioni del mezzogiorno si produce il 44 per cento dell'intera produzione italiana di vini, ma solo il 6 per cento di vini di qualità (vqprd);

viste le proposte di legge presentate nella scorsa legislatura riguardanti la ripartizione su base regionale del volume di produzione vinicola da destinare a distillazione obbligatoria, seguendo il meccanismo utilizzato dalla stessa commissione dell'Unione europea e illustrato all'articolo 39 del regolamento (Cee) n. 822/87 del 16 maggio 1987;

considerato che nel computo della produzione vinicola di quest'anno non esisterà l'elemento turbativo costituito dal quantitativo di vino derivante da uve da mensa, in quanto la vinificazione di queste è stata vietata con decreto 6 agosto 1997 del Ministero per le politiche agricole;

considerato che l'attuazione di frodi derivanti dalla vinificazione di uve da mensa sarà resa più difficoltosa dal divieto di trasformazione di uve da vino e da tavola nello stesso stabilimento, sancito con decreto del 16 maggio 1997 del Ministro per le politiche agricole;

ritenuto che, secondo le proiezioni di autorevoli organismi del settore, in Italia la produzione di vino derivante dalla vendemmia in corso dovrebbe attestarsi su valori che oscillano da 52,6 (Ismea) a 57 milioni di ettolitri e che si verificherà quindi una diminuzione variabile dal 3,2 per cento ad oltre il 10,6 per cento rispetto alla campagna precedente;

considerato che, secondo esperti del settore, tale produzione subirà una rile-

vante diminuzione anche in Francia e Germania;

verificato che, durante le campagne 1994-1995, 1995-1996 e 1996-1997, l'Unione europea non ha ritenuto opportuno il ricorso alla distillazione obbligatoria prevista dall'articolo 39 del regolamento (Cee) 822/87;

rilevato che in Italia, secondo stime dell'Aima, durante la campagna del 1996-1997 il quantitativo di vino da tavola avviato alla distillazione preventiva e di sostegno ammonta rispettivamente a circa 4,7 e 0,1 milioni di ettolitri;

considerato che il volume di vino da tavola stoccato in Italia durante la campagna 1996-1997 rappresenta circa il 6,3 per cento dell'intera produzione ed è superiore a quello delle due precedenti campagne;

impegna il Governo:

a predisporre in corso di vendemmia 1997 tutti gli opportuni controlli atti ad individuare con certezza il dato reale riguardante l'uva conferita nei centri di lavorazione;

ad utilizzare tale dato unitamente a quello riguardante le giacenze esistenti, in modo attendibile ed in tempo utile per evitare il rischio di essere coinvolti nella distillazione obbligatoria anche qualora questa non sia realmente dovuta in base agli obblighi comunitari;

ad attivarsi affinché l'anagrafe viticola diventi operativa al più presto e siano predisposti tutti i controlli necessari alla verifica della sua attendibilità;

a predisporre tutti i necessari controlli affinché sia garantito il rispetto delle norme contenute nei succitati decreti del 16 maggio 1997 e del 6 agosto 1997.

(7-00323)

« Lembo ».

La IX Commissione,

premesso che:

il 29 novembre del 1797, nasceva a Bergamo, uno dei massimi compositori

operanti nella prima metà del secolo scorso ed oggi universalmente conosciuto ed apprezzato per la vastità, la bellezza e l'intensità delle sue opere musicali che risponde al nome di Gaetano Donizetti;

la città di Bergamo, l'amministrazione comunale, la regione Lombardia, la provincia nonché tutte le istituzioni cittadine, pubbliche e private, sono impegnate a commemorare il grande musicista con una serie di manifestazioni di alto livello musicale e culturale;

impegna il Governo

a considerare l'opportunità di emettere un francobollo celebrativo del bicentenario della nascita di Gaetano Donizetti, uno dei musicisti più conosciuti, amati ed apprezzati a livello mondiale.

(7-00324) « Alborghetti, Martinelli, Stucchi, Calderoli, Terzi, Pirovano, Frosio Roncalli, Paolo Colombo ».

La X Commissione,

premesso che:

il provvedimento Cip n. 20 del 1991 ha eliminato in Italia il regime dei prezzi amministrati avviando la normativa di liberalizzazione, tale provvedimento era motivato dalla necessità di aprire il mercato e la concorrenza tra le industrie di produzione e distribuzione di prodotti petroliferi, in particolare della benzina e del gasolio per autotrazione;

a seguito di tale provvedimento, i prezzi dei carburanti al netto delle tasse praticati nei punti vendita hanno subito un notevole incremento che non trova alcuna giustificazione produttiva e commerciale in quanto: il prezzo del greggio si è mantenuto pressoché costante, il tasso d'inflazione in Italia è costantemente diminuito, l'andamento del prezzo internazionale dei prodotti petroliferi ha registrato un incre-

mento inferiore all'aumento dei prezzi praticato nel nostro Paese;

il prezzo della benzina super con piombo al netto delle tasse è passato da lire 366,77 lire al litro del gennaio-agosto 1991, alle 495,60 lire al litro della prima metà del 1997, con un incremento del 35 per cento. Mentre, nello stesso periodo la media dei prezzi praticati in Europa è stata incrementata del 3 per cento e la quotazione internazionale della benzina, determinata dal PLATT'S, è salita del 20 per cento. Altro dato rilevante riguarda il margine (per margine s'intende il prezzo praticato ai gestori dei punti vendita, raffrontato alla quotazione internazionale della benzina) che le compagnie petrolifere italiane hanno ottenuto dalla commercializzazione; questo è passato dalle 78 lire al litro del 1991 alle 138 lire del 1997 (più 77 per cento);

per quanto riguarda il « gasolio autotrazione », il suo prezzo è passato dalle 326,11 lire/litro 91 (periodo precedente la liberalizzazione), alle 443,3 del 1997, con una variazione del 36 per cento. La quotazione internazionale è cresciuta invece del 21 per cento, da lire 210,93 a lire 256,29;

il margine se confrontato con i prezzi praticati *extra* rete (circa il 50 per cento del venduto), è fortemente cresciuto, passando da lire 87 al litro del 1991 a lire 165,4 del 1997, con un incremento del 90 per cento;

tutto ciò è avvenuto a causa dell'assoluto oligopolio delle compagnie petrolifere, in quanto queste operano in re-

gime di concessione degli impianti di distribuzione, guardandosi bene dall'attuare qualsiasi concorrenza sui prezzi;

il perdurare da sei anni di questa situazione non ha realizzato alcuno degli obiettivi alla base della liberalizzazione, né in termini di crescita dei soggetti nel mercato, né sul terreno della concorrenza per la riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi;

ancor più preoccupante in questo quadro è il ruolo di sostanziale non opposizione (se escludiamo l'iniziativa recentemente presa su pressione del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato), tenuto dall'Agip, la cui proprietà pubblica doveva garantire i consumatori che nei fatti non si realizzassero accordi di cartello;

impegna il Governo

a) ripristinare il regime dei prezzi amministrati per i prodotti petroliferi di largo consumo come benzina e gasolio per autotrazione per un periodo di almeno 3 anni, avendo come riferimento i prezzi che le stesse compagnie petrolifere applicano nei paesi dell'Unione europea;

b) rivedere l'attuale regime di concessioni a favore di soggetti che intendono entrare nel mercato (pur in presenza di una ristrutturazione del sistema distributivo) che non può avvenire su una riduzione basata sul contenimento delle quote di mercato oggi acquisite dalle singole compagnie.

(7-00325)

« Edo Rossi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la nota crisi economica e sociale in cui versano le regioni del Mezzogiorno, unitamente alla contemporanea rapida ristrutturazione dei processi economici mondiali, che modificano radicalmente il mondo del lavoro ai nostri giorni, è caratterizzata dal dilagante fenomeno della disoccupazione giovanile, che causa una gravissima perdita di «senso» e di ruolo nelle giovani generazioni del sud e che si manifesta nei sempre più diffusi sintomi di depressione e disperazione dei nostri giovani, nel loro sentirsi inutili ed esclusi;

il rafforzamento del cosiddetto «terzo settore» nel Sud del Paese, con lo sviluppo della crescita di una «economia sociale», diventa uno degli elementi su cui puntare per rilanciare lo sviluppo sociale meridionale, considerando a tal riguardo come il mancato sviluppo dell'associazionismo nelle regioni meridionali, di contro a quanto avvenuto nelle regioni del centro-nord, e come evidenziato da molte analisi di tipo sociologico, storico ed economico, stia a fondamento della non affermazione di uno spirito pubblico adeguato ad un complessivo decollo socio-economico;

pertanto, al di là delle iniziative intraprese dal Governo tese a predisporre misure di defiscalizzazione del settore *non-profit*, si rendono necessari ed urgenti degli interventi mirati per aiutare e sviluppare la crescita di una «economia sociale» nelle regioni più arretrate del Sud, dove è assente una forte tradizione associativa. Tali interventi devono mirare alla creazione di

un sano terzo settore, non burocratico o collaterale, ma caratterizzato dalla professionalità, dalla creatività, dalla partecipazione democratica;

questi provvedimenti potrebbero essere legati al lancio di alcune misure occupazionali tese alla creazione di nuove figure professionali indispensabili allo sviluppo sociale del Mezzogiorno nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, della cultura, dell'ambiente, del turismo e del tempo libero, sulla scia delle proposte legislative avanzate in Francia dal ministro del lavoro Aubry;

nelle regioni meridionali queste misure, a partire dall'indispensabile lancio della figura dell'animatore socio-culturale come agente dello sviluppo locale, potrebbero prevedere la creazione di nuovi mestieri affidati a giovani qui residenti, come l'educatore anti violenza o l'assistente ai detenuti e alle loro famiglie (citati solo a titolo di esempio tra quelli elaborati in Francia);

per sviluppare il terzo settore creando un enorme valore aggiunto nelle regioni depresse del Sud appare indispensabile assicurare sedi e spazi per l'iniziativa di associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, destinando a tal fine parte del patrimonio pubblico immobiliare, partendo innanzitutto dal recupero e dalla ristrutturazione di aree dismesse;

si rende necessario consentire un reale e vantaggioso accesso al credito per le iniziative del terzo settore di economia sociale nel Mezzogiorno -:

quali misure urgenti preveda di adottare a tal fine il Consiglio dei ministri, e quali provvedimenti siano allo studio del dipartimento per gli affari sociali e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(2-00660) « Olivo, Giacco, Lumia, Oliverio, Occhionero, Gaetano Veneto, Gatto, Pittella, Bova ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nel Meridione è non solo drammatica, ma rischia di innescare un processo di destabilizzazione mai riscontrato sinora;

la criminalità organizzata controlla ormai la maggior parte del territorio, definendone gli assetti e stabilendo addirittura « tangenti » (il famigerato « pizzo ») a carico di commercianti, imprenditori economici ed altre categorie professionali e non;

le incursioni ed i drammatici fatti di sangue nel napoletano e nei paesi calabresi (come l'omicidio allo stadio a Soriano Calabro) sono sempre di più all'ordine del giorno e coinvolgono semplici cittadini, vittime innocenti, anche bambini;

l'impiego delle forze armate, come l'interpellante aveva previsto in un intervento svoltosi alla Camera in occasione dell'esame del provvedimento sull'invio dell'esercito nel napoletano, nonostante l'impegno dei giovani alle armi, non ha dato i risultati sperati, risultati raggiungibili soltanto con la riqualificazione delle forze dell'ordine, la revisione della legge n. 121 del 1981 ed un miglior coordinamento delle stesse forze di polizia;

anche uffici istituzionali, come la procura della Repubblica di Palmi, sono obiettivo della malavita (la stessa procura di cui si è detto è stata « visitata » di notte da malviventi e gli stessi magistrati, come il procuratore di Palmi, dottor Costa - che si segnala per il suo impegno e capacità professionali nel grosso e delicato compito -, manifestano il loro disagio rispetto alla debolezza e latitanza degli organi cui è demandata la vigilanza di obiettivi e cittadini -:

quali nuove iniziative, anche legislative, intenda assumere per il superamento della citata legge n. 121, e per l'istituzione o la riforma delle scuole che qualificano gli investigatori;

cosa si stia facendo per giungere ad un vero coordinamento di tutte le forze di polizia, semplificando le procedure e specificando le competenze, considerato che il citato coordinamento già è carente all'interno delle singole forze di polizia, ove la proliferazione di sigle e reparti (Ucigos, Dia, Ros, eccetera) non ha fatto altro che creare - ad avviso dell'interpellante - disordine, confusione e superstipendiati.

(2-00661)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

presso il ministero dei lavori pubblici è attualmente pendente il procedimento volto a dare approvazione al progetto esecutivo per la realizzazione dei lotti 28 e 29 dell'itinerario autostradale diretto a prolungare l'autostrada da Pordenone a Conegliano (A28);

il relativo procedimento risulta contraddistinto da una serie di circostanze negative che ne hanno impedito fino ad oggi la conclusione a cominciare dalla questione relativa all'applicabilità delle disposizioni in materia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 giugno 1986;

il ministero dell'ambiente ha, infatti, sempre ritenuto che l'opera andasse comunque sottoposta alla valutazione ambientale anche se il progetto di massima risaliva al 1983 e i precetti esecutivi risultavano conformi ad esso;

trascorsi alcuni anni, la vicenda ha registrato la presentazione al ministero dei lavori pubblici dei progetti esecutivi nel novembre del 1995, data da cui il procedimento risulterebbe iniziato formalmente con la successiva trasmissione ai competenti dicasteri per i relativi pareri in materia ambientale;

varie vicissitudini, la cui portata meriterebbe di essere resa pubblica, hanno poi ritardato ulteriormente il procedi-

mento al punto che soltanto in data 22 luglio 1997 veniva convocata la conferenza dei servizi volta a consentire la prosecuzione dell'*iter* amministrativo;

in tale occasione, il ministero dell'ambiente avrebbe comunicato di aver ulteriore necessità di un differimento di dieci giorni a causa della intervenuta trasmissione al dicastero del parere regionale solo in data 21 luglio 1997 e ciò nonostante la commissione tecnica risultasse aver adottato le proprie determinazioni il 15 luglio 1997;

sempre in quell'occasione, il Ministero dei beni culturali e ambientali comunicava il parere favorevole con l'inserimento di una prescrizione — la soppressione dello svincolo di Godega S. Urbano — determinata da asserite necessità di tutela delle risorgive ed in grado di rallentare l'ulteriore realizzazione dell'opera;

come se non bastasse, alla successiva conferenza dei servizi del 5 agosto 1997, il Ministero dell'ambiente comunicava l'espressione di un parere negativo da parte della commissione tecnica, parere che tuttora non risulta noto nei dettagli né formalizzato dal ministero competente;

la vicenda è inaccettabile nei suoi sviluppi e nei suoi contenuti tanto più

perché in grado di paralizzare la realizzazione di un'infrastruttura viaria di importanza fondamentale per lo sviluppo del nord-est —:

se intenda rendere noto e trasparente l'intero *iter* procedurale che ha portato a tale incredibile situazione, indicando specificamente date, provvedimenti e responsabilità di uffici o funzionari nella trattazione della questione nonché le cause del rallentamento e la relativa fonte;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda uniformarsi alla valutazione del ministero dell'ambiente o non piuttosto dissentire, come si auspica, al fine di consentire la rimessione della questione al Consiglio dei ministri;

quale posizione intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri nel caso in cui la questione venga rimessa all'esame del Consiglio dei ministri;

quali azioni od iniziative intendano esperire per consentire la rapida realizzazione dell'opera in questione;

quali valutazioni intendano esprimere sulla legislazione in materia, alla luce dei fatti verificatisi.

(2-00662)

« Contento ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sempre più evidente si manifesta il disinteresse dello Stato e delle istituzioni nei confronti delle isole agrigentine di Lampedusa e Linosa, tanto da poterle definire « isole a perdere »;

invero lo Stato, in luogo di assumere serie iniziative volte a colmare in qualche modo le note carenze strutturali, determinante dalla marginalità insulare, resta inerte mostrando indifferenza sugli sbarchi quotidiani di immigrati clandestini, sulla precarietà dei collegamenti, sulla mancanza di adeguati presidi sanitari e del servizio di elisoccorso e via dicendo;

ultimamente, a rendere ancora più allarmati gli abitanti delle isole Pelagie è intervenuta la decisione della compagnia di bandiera Alitalia di cancellare tutti i voli da e per lo scalo aeroportuale del mese di novembre;

tale decisione, aspramente criticata dagli isolani e dal sindaco Salvatore Martello, costituirebbe un danno enorme per l'economia delle isole Pelagie e per la sicurezza della collettività isolana;

a fronte della paventata decisione della compagnia di bandiera Alitalia, non sussistendo in atto soluzioni alternative di pari potenzialità e qualità, quali quelle offerte dall'Alitalia stessa, sarebbe inammissibile ed ingiustificabile un comportamento remissivo da parte del ministero competente;

pertanto, vuoi per obblighi di solidarietà verso la popolazione isolana, vuoi per la considerazione che la compagnia di bandiera gode dei finanziamenti statali, occorre con fermezza far rientrare la decisione dell'Alitalia di sopprimere il collega-

mento aereo dello scalo lampedusano, a meno che non si voglia veramente abbandonare al suo destino l'isola di Lampedusa —;

se e come si intenda intervenire perché l'Alitalia revochi la decisione sopra esposta, mantenendo stabilmente il collegamento aereo da e per l'isola di Lampedusa. (3-01479)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono di un mutamento degli assetti societari del gruppo multinazionale Montell: Montedison avrebbe ceduto l'intera sua quota azionaria alla Shell, che sarebbe divenuta unico proprietario della società;

Montell, con la consociata Moplefan, ha annunciato, e in molti casi pattuito con il sindacato e il Governo, importanti interventi di ristrutturazione;

significativo, in particolare, quello che riguarda il polo Montell-Moplefan di Terni dove, in seguito a una intesa sindacale di cui si sono resi garanti il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono stati programmati ingenti investimenti impiantistici a fronte di un ulteriore pesante ridimensionamento dei livelli occupazionali —;

quali informazioni ritenga di poter fornire il Ministro interrogato, in relazione al complessivo riassetto societario in questione;

quali possano essere le ricadute sui siti industriali italiani nel caso in cui tale operazione fosse confermata;

quali iniziative intenda infine prendere al fine di evitare che il mutamento degli equilibri societari abbia effetti negativi su intese sindacali solennizzate dalla mediazione e dalla funzione di garanzia del Governo. (3-01480)

CALZAVARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 settembre 1997, una colonna di corriere provenienti dal bellunese e cariche di uomini, donne e bambini che si recavano a Venezia per la grande manifestazione della lega Nord, giunti verso le ore 10,00 nell'area di servizio autostradale Piave ovest per una brevissima sosta tecnica, veniva raggiunta da una macchina della polizia stradale (n. 132);

ne discendeva il capo pattuglia che, direttosi rapidamente verso i pullman, prima intimava di spostarli perché ostruivano il passaggio (cosa non vera, in quanto lo spazio rimasto permetteva il passaggio di due corriere contemporaneamente), quindi dichiarava di voler procedere all'identificazione di autisti e passeggeri, senza voler fornire altre spiegazioni agli allibiti testimoni;

informato del fatto, l'interpellante interveniva con il senatore Donato Manfroi al fine di chiarire le motivazioni di questa vera e propria « provocazione politica »;

il capo pattuglia, qualificatosi come Guido Zoggia, vice sovrintendente, spiegò che stava compiendo solo il suo dovere in quanto « aveva ricevuto l'ordine di identificare tutte le corriere leghiste »;

dopo avergli replicato che si trattava di liberi cittadini incensurati che si stavano recando ordinatamente ad una manifestazione autorizzata, è stato chiesto al capo pattuglia ripetutamente di vedere il foglio lettera di comando con l'ordine del giorno della pattuglia, ricevendo a tal proposito solo diniego e mutismo assoluto;

diniego e mutismo anche riguardo la richiesta di controllare un paio di autoveicoli carichi di extracomunitari, prontamente deleguatisi appena accortisi di essere al centro dell'attenzione;

nel fare retromarcia per ripartire, dopo aver trascritto i dati di tre autisti su sei, l'autista del mezzo schiacciava con la ruota un piede ad una signora e urtava con il paraurti posteriore il ginocchio destro dell'interpellante, causando un lieve trauma —:

se siano leciti gli ordini ricevuti dalla pattuglia di polizia stradale;

quale autorità abbia emesso tali ordini;

se non si ritengano tali ordini lesivi dei diritti civili, politici e costituzionali dei cittadini;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di perseguire e prevenire questi fatti inaccettabili.

(3-01481)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli allevatori di struzzi lamentano il fatto che il ministero della sanità - servizi veterinari - non si attivi per la soluzione del problema della macellazione degli struzzi;

col decreto del Presidente della Repubblica n. 364 del 1996 è stata prevista la possibilità di macellare gli struzzi solo in strutture esclusive, creando - immotivatamente - seri problemi agli allevatori i quali, allo stato, non dispongono di un numero sufficiente di animali per poter affrontare l'importante investimento di uno specifico macello;

per contro esistono numerosi macelli che, in giornate dedicate, potrebbero, per dimensioni ed utilizzo, essere messi a disposizione degli allevatori di struzzi per la macellazione di detti animali;

tutti gli aspetti tecnici e legali della cosiddetta « macellazione promiscua » degli struzzi sono stati attentamente valutate ed approvate, a fine 1996, da una commissione presieduta dal professor Corsico dell'università di medicina veterinaria di Milano che, a conclusione della propria indagine, ha riconosciuto la possibilità, anzi ampliandola, di tale tipo di macellazione;

a causa dell'ingiustificato ritardo del ministero della sanità, l'Italia resta l'unico Paese europeo in cui non è possibile dare l'avvio alla macellazione degli struzzi;

la possibilità di commercializzare la carne di struzzo e l'impossibilità di macellare gli animali - se non in apposito macello - costituisce irrazionale contraddizione, che comporta la necessità di importazione dall'estero della carne;

sono ormai oltre mille gli allevatori di struzzi, e sono in continuo aumento -:

se non ritenga di dover attivare ogni opportuna iniziativa, anche normativa, per autorizzare, a parziale modifica di quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 364, la macellazione degli struzzi nel normale macello, in giornate dedicate, e non in strutture esclusive per struzzi. (5-02908)

FOTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il settore del pomodoro da industria rappresenta un comparto di vitale importanza per l'economia agricola ed agro-industriale di molti comprensori produttivi italiani;

tra i considerando del regolamento n. 2200 del 1996 - base giuridica della riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo - il consiglio dell'Unione europea ha tra l'altro stabilito che « l'esperienza acquisita nel comparto dei prodotti trasformati a base di pomodori milita a favore dell'adozione di un regime meno rigido, mirante a stimolare il dinamismo delle imprese e la competitività dell'industria comunitaria »;

la nuova normativa comunitaria, che stabilisce i criteri per l'assegnazione delle quote per il pomodoro alle industrie di trasformazione - regolamento Unione europea n. 661 del 1997 - consente allo Stato membro di riassegnare, entro il 15 ottobre, le eventuali quote che derivano da una mancata conferma dei contratti di trasformazione. La disposizione prevede espressamente « che, affinché il regime delle quote possa funzionare con la massima efficacia possibile all'interno di ogni Stato membro, occorre re-distribuire i quantitativi non attribuiti o quelli attribuiti, ma non utilizzati, equamente tra le imprese »;

risulta all'interrogante che non sarebbero stati contrattati quantitativi - in pre-

mio comunitario — pari a unmilione duecentomila quintali di pomodoro fresco;

infatti l'andamento climatico poco favorevole allo sviluppo — negli areali vocati — di questa solanacea ha determinato produzioni inferiori alle medie usuali. Inoltre i produttori — a seguito della crisi commerciale della scorsa campagna — hanno seminato un quantitativo inferiore di superficie;

l'Ismea stima che le superfici investite a pomodoro siano inferiori del 10 per cento rispetto alle scorse campagne, mentre la produzione sarà del 30-40 per cento inferiore alle medie usuali;

esistono numerose realtà industriali: quelle con caratteristiche tecnologiche più evolute, e quelle con capacità commerciali superiori, che hanno pressoché completato i programmi produttivi loro assegnati in quota e hanno lavorato quantitativi supplementivi di pomodoro a prezzo minimo comunitario;

la probabilità che altri Paesi dell'Unione europea produttori di pomodoro, come la Grecia, la Spagna o il Portogallo, si avvantaggino da un mancato raggiungimento del *plafond* comunitario destinato all'Italia, è elevato;

la convenienza economica viene determinata dalla certezza dell'erogazione dell'aiuto comunitario alla trasformazione del pomodoro, anche in funzione delle assegnazioni di nuove quote in premio comunitario —:

se intenda procedere ad una riassegnazione — in tempi utili — delle quote pomodoro attribuite ma non utilizzate.

(5-02909)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1997 è stata svolta in Commissione finanze l'interrogazione n. 5-01521 in materia di determinazione del valore degli immobili di interesse culturale;

la risposta fornita non appare convincente per una serie di validi motivi e principalmente perché anche la semplice lettura di quanto stabilito nel quarto comma dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, rende chiaro che si è voluto espressamente stabilire un (durevole) collegamento tra le disposizioni della predetta norma e quelle dettate in materia di imposte sui redditi, del resto sempre ritenuto esistente dal Ministero, sì che al minore dei coefficienti deve oggi ritenersi sostituita la minore delle tariffe d'estimo previste, giacché appare in tutta chiarezza che mai si è inteso fare riferimento al solo ed esclusivo sistema dei coefficienti e, tantomeno, ai coefficienti in sé, come invece vorrebbe l'interpretazione, meramente letterale, ed avulsa da ogni *ratio*, di cui all'odierna posizione ministeriale;

la menzionata risposta, in ogni caso, è tale da « stabilire » (e dare per certa) una sorta di implicita « abrogazione » di parte dell'articolo 52, quarto comma, neppure — invece — ipotizzata nella nota del direttore *pro tempore* dell'ufficio delle entrate Emilia-Romagna che ha dato origine al contrasto interpretativo col Ministero, con conseguente perdurante discriminazione di cittadini da zona a zona d'Italia;

la risposta medesima giustifica — all'evidenza — una inammissibile diversità di trattamento per la valutazione degli immobili di interesse storico ed artistico trasferiti fino al 31 dicembre 1991 e quelli trasferiti a partire dal 1° gennaio 1992 (data di entrata in vigore del decreto ministeriale 27 settembre 1991, di determinazione delle nuove tariffe d'estimo);

ancora e da ultimo, la risposta ministeriale in riferimento trascura in ogni caso totalmente l'esistenza dell'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e l'espressione — in essa contenuta — « in ogni caso », che esclude possano esistere eccezioni, ed è inoltre tale da travolgere in radice, a nuovo titolo, l'intera argomentazione sostanziale di cui alla già citata

nota, in fatto risolvendosi nell'evidenziare che le modalità di calcolo degli imponibili possono trovare applicazione solo per gli ambiti impositivi per i quali esista un'espressa previsione di legge (come, appunto, esiste — ed è quella or ora citata — per gli immobili di cui si tratta) —:

se sulla (innovatrice) tesi ministeriale, sostenuta con la risposta in riferimento siano stati interpellati, o non si ritenga comunque di interpellare gli organi di consulenza — sia interni che esterni — del Ministero delle finanze, con espresso riferimento all'ufficio legislativo del Ministero medesimo ed al Consiglio di Stato e con richiesta di comunicazione dei pareri eventualmente dagli stessi già espressi;

se — ancora — si ritenga comunque di emanare apposita circolare ministeriale valevole per tutto il territorio nazionale (al fine anche di consentire l'impugnativa giurisdizionale della stessa), con precise direttive agli uffici competenti — anche al fine di evitare responsabilità contabili — con riguardo al pregresso. (5-02910)

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'insufficiente numero di guide a conoscenza della lingua giapponese, di norma, i gruppi turistici giapponesi, in continua crescita negli ultimi venti anni, si avvalgono di assistenti interpreti di nazionalità giapponese, da affiancare alle guide autorizzate italiane;

pertanto, a tal scopo, l'ambasciata italiana in Giappone rilascia visti di ingresso in Italia, della durata di otto mesi, ad accompagnatori turistici assunti dalle case madri operanti in Giappone;

alla scadenza degli otto mesi i soggetti autorizzati, pur permanendo tutte le condizioni per un oggettivo rinnovo dei citati permessi di soggiorno, sono inspiegabilmente costretti a tornare in Giappone per

richiedere un altro visto, con costi non indifferenti ed evidenti intralci alla operatività delle agenzie —:

se sia a conoscenza che negli ultimi venti anni il numero dei turisti giapponesi diretti in Italia è stato oggetto di una crescita continua e costante;

quali iniziative intenda assumere per rendere meno gravosi gli adempimenti burocratici dei citati soggetti e consentire il più agevole svolgersi dei flussi turistici giapponesi verso l'Italia, autorizzando, in particolare, l'ambasciata italiana in Giappone all'automatico rinnovo dei permessi di soggiorno rilasciati agli accompagnatori turistici giapponesi, in tutti i casi in cui perdurino le condizioni di originario rilascio del visto d'ingresso. (5-02911)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso periodo estivo si è assistito ad un'intesa campagna di sensibilizzazione turistica da parte della regione Sicilia, su mezzi di comunicazione non solo nazionali, ma anche europei;

nella città di Lipari, uno dei centri di maggiore richiamo turistico delle isole omonime, ha sede il museo archeologico eoliano, uno dei musei più interessanti e completi dell'intera Sicilia;

il museo reca esposti gli orari d'apertura e chiusura, quest'ultimo fissato per le ore 18.30, con la possibilità, per chi sia entrato prima, di intrattenersi fino alle ore 19.00;

in data 28 agosto 1997, però, il museo non ha rispettato il sopraindicato orario, chiudendo anticipatamente l'entrata alle 18.15 ed impedendo ad alcuni turisti la possibilità di visitare il museo stesso;

il personale di custodia ha giustificato l'accaduto con un'asserita carenza di organico —:

se risulti che tale fatto si sia ripetuto in altre occasioni;

se presso il suddetto museo vi sia effettivamente carenza di personale e per quali ragioni;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per garantire, soprattutto nel periodo estivo, il regolare funzionamento del museo eoliano, in particolare, al fine di valorizzare il patrimonio socio-culturale di cui la cittadina è in possesso, offrendo al turista, in particolar modo se straniero, una buona immagine del nostro Paese. (5-02912)

RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI e BRACCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste ha deliberato l'accorpamento con altre realtà territoriali delle direzioni regionali dell'Umbria (che viene accorpata alla Toscana), del Molise e della Basilicata. La decisione è fortemente osteggiata dalle organizzazioni sindacali di categoria che hanno avviato un confronto con la direzione generale delle Poste;

i sindacati fanno rilevare come l'Umbria, nell'ambito dell'equilibrio nazionale tra organici in eccedenza e organici carenti, sia stata sempre penalizzata in quanto, pur soffrendo di diffuse e consistenti carenze di organico, è sempre stata esclusa dai piani di assunzione dell'ente. L'Umbria, inoltre, è interessata negativamente da un ridimensionamento dei centri decisionali e operativi delle aziende di servizio pubblico (oltre alle Poste, l'Enel, la Telecom, l'Anas), che rischiano di produrre una oggettiva emarginazione della regione, in contrasto con le diffuse istanze di riforma istituzionale in senso federalista;

a fronte dell'impegno delle istituzioni per lo sviluppo del comparto umbro delle telecomunicazioni (centro multimediale di Terni, centro di teleformazione di Gualdo Tadino, cablaturo del territorio con il progetto Socrate), il ridimensionamento della presenza dell'ente Poste in Umbria apparirebbe incomprensibilmente in controtendenza rispetto ai processi d'innovazione

regionali e tale da disperdere un patrimonio professionale capillarmente diffuso sul territorio (trecento uffici e tremiladuecento dipendenti nel complesso del territorio regionale) —:

se non intenda attivarsi per evitare l'accorpamento della sede regionale poste Umbria con la Toscana, promuovendo nel contempo una strategia di riassetto nazionale, omogenea ed efficace, volta a fare dell'ente Poste un soggetto attivo della qualificazione dei pubblici servizi nelle aree interne del Paese. (5-02913)

BONO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'incredibile scoperta è stata fatta dai militari della Guardia di finanza che, in una discarica abusiva, hanno rinvenuto un notevole quantitativo di reperti architettonici provenienti dalla cattedrale di San Nicolò in Noto, la cui cupola è crollata nel marzo del 1996;

buona parte degli inquietanti ritrovamenti costituivano le strutture portanti della cupola e parti dipinte della stessa, oltre a numerosi cartellini utilizzati per la catalogazione dei reperti;

dal momento del crollo della cupola, la cattedrale è stata subito transennata e resa inaccessibile al pubblico e che alla rimozione delle macerie vigila un *pool* di consulenti, nominati dalla magistratura per chiarire le cause del cedimento della struttura;

la rimozione delle macerie viene effettuata con l'ausilio di telecamere fisse installate sia all'interno che all'esterno della cattedrale —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, alla luce delle circostanze esposte, non ritengano, allo stato, inspiegabile il ritrovamento del materiale architettonico della cattedrale, se non per un preoccupante lassismo e di un'allarmante superficialità con cui si sta procedendo all'opera di ricostruzione;

quali iniziative e indagini amministrative intendano adottare con la massima urgenza per far piena luce sulla vicenda, individuando in tempi brevi tutte le possibili responsabilità, anche tenendo presenti le preesistenti inchieste giudiziarie derivanti da ipotesi di crollo colposo a carico di tre funzionari della soprintendenza ai beni culturali e del genio civile di Siracusa;

quali altre azioni intendano attuare per rendere sollecita ed efficace l'opera di ricostruzione della cattedrale che, a circa diciotto mesi dal crollo, non ha ancora prodotto alcun effetto visibile. (5-02914)

BERGAMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è tra le prime regioni europee a vocazione olivicola e l'intero comparto, escluso l'indotto, che ne deriva, comporta ben 300.000 posti di lavoro;

il settore è attualmente investito da una preoccupante problematica relativamente ai sostegni comunitari erogati per le produzioni dell'olio di oliva per la campagna 1995/1996 e per quelli della successiva campagna 1996/1997;

per effetto dell'applicazione della qualità massima garantita (QMG) gli aiuti hanno subito per la campagna 1995/1996 un abbattimento di oltre 25.000 lire lorde al quintale per un totale di 120 miliardi di lire circa;

la produzione complessiva di olio negli Stati membri dell'Unione europea su cui è calcolato l'importo dell'aiuto da erogare in acconto ai produttori è già stata aumentata per effetto dell'ammissione per Spagna e Grecia di quantitativi produttivi sensibilmente superiore alle previsioni;

nella campagna 1995/1996 è stato ridotto l'aiuto agli agricoltori italiani non responsabili del supero;

da fonti attendibili pare che per la campagna 1996/1997 la situazione sia an-

cora più preoccupante perché la stima della produzione di Spagna e Grecia si attesterebbe su di un incremento rispetto all'anno precedente di circa 1.150.000 quintali, per cui l'applicazione della QMG comporterebbe per le aziende olivicole italiane un abbattimento dell'acconto dell'aiuto alla produzione di circa il 50 per cento, con una perdita secca di circa 450 miliardi —;

se il Governo intenda affrontare immediatamente la problematica, investendo il commissario europeo al fine di attivare ogni sforzo in difesa del settore dei posti di lavoro che da esso provengono. (5-02915)

MOLINARI, PITTELLA, GALEAZZI, DOMENICO IZZO, PAGLIUCA, BOCCIA e SICA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sono trascorsi quattro anni dalla misteriosa scomparsa di Elisa Claps, una studentessa di Potenza sparita dopo essere uscita di casa per recarsi a messa in una chiesa del centro storico di Potenza il 12 settembre del 1993;

a tutt'oggi, nonostante le indagini delle forze dell'ordine e le inchieste giudiziarie, non ci sono segnali che possano in qualche modo portare alla soluzione del caso;

sono state effettuate denunce, da parte della famiglia della scomparsa, su presunte interferenze avvenute nel corso della celebrazione di processi per false dichiarazioni davanti al pubblico ministero,

sembrano protrarsi tentativi di depistaggio finalizzati evidentemente a confondere gli investigatori;

una circostanziata lettera è stata inviata dalla famiglia della scomparsa al Ministro Flick nella quale si indicano tempi, fatti e luoghi in ordine a sottovalutazioni e inefficienze varie —;

quali iniziative di tipo ispettivo il Ministro di grazia e giustizia intenda attivare

per far luce sugli ostacoli che si frappongono ad una rapida conclusione dei processi in corso al fine di chiudere una vicenda che assume sempre più delicati contorni anche in relazione al particolare interesse che l'opinione pubblica, non solo della città di Potenza, scossa dalla triste vicenda, mostra di avere per il caso in questione;

quali iniziative, inoltre, intenda assumere il Ministro dell'interno per intensificare ulteriormente le indagini e se non sia il caso, eventualmente di verificare la possibilità di dar vita ad un *pool* di investigatori *ad hoc* che esamini l'intera vicenda la quale, per la modalità della scomparsa della ragazza e per la tipologia del tessuto sociale e comunitario di Potenza, ha destato e continua a destare giustificati motivi di allarme sociale. (5-02916)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria prevede ai fini della riduzione per il 1997 di 321 miliardi di oneri di spesa delle ferrovie a carico dello Stato, la revisione del contratto di servizio che per Pavia riguarda la chiusura del deposito locomotive;

tale misura comporta la riduzione di numerose corse da Pavia per Vercelli, Alessandria, Stradella, Voghera e Piacenza;

nessun servizio di autobus è previsto in sostituzione delle corse soppresse;

la soppressione delle corse suddette va a penalizzare soprattutto l'utenza ferroviaria più bisognosa, e cioè i cosiddetti pendolari;

le ferrovie spendono circa 350 miliardi all'anno per consulenze e *marketing* —;

se non intenda far raggiungere i medesimi obiettivi di contenimento della

spesa eliminando o riducendo drasticamente le esorbitanti spese per consulenze e *marketing* ed altri notori sprechi della gestione ferroviaria, mantenendo così l'attuale struttura delle linee di trasporto già esile e già penalizzata negli anni scorsi dalla eliminazione di numerose linee;

se non ritenga che la soppressione del deposito locomotive di Pavia non vada in ogni caso ad incidere sulla sicurezza del trasporto in Lombardia, ed in provincia di Pavia in particolare;

se, infine ed in via subordinata, non ritenga opportuno istituire un piano sostitutivo di corse di autobus per le linee per le quali si prevede la soppressione.

(5-02917)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'odierna notizia che l'importantissimo ente « Multimedia special interest group Italia - Mmsig », che dovrà tenere i rapporti con altre 14 analoghe entità site in altrettanti Paesi d'Europa, ha scelto come sede italiana la città di Torino e che il capoluogo piemontese sarà parimenti sede del primo incontro europeo del settore nella primavera del 1998 dimostra, senza ombra di dubbio, quale sia agli occhi dell'Europa la città italiana da prescegliere come sede ideale delle attività nel campo delle telecomunicazioni —:

se il Governo, nel momento in cui si deve operare la scelta della sede per l'*authority* sulle telecomunicazioni, voglia tenere in conto adeguato queste precise ed inequivocabili indicazioni a favore della città di Torino come capitale italiana delle telecomunicazioni che vengono dall'Europa, ai cui occhi sarebbe molto arduo spiegare la scelta — verso cui premono interessi di « bassa cucina » elettorale — della città di Napoli, nota in Europa per altre caratteristiche. (5-02918)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale dotazione di personale del commissariato di pubblica sicurezza di Comiso si presenta fortemente sottodimensionata per la mancanza di 11 unità, corrispondenti al 25 per cento dell'organico, soprattutto per la carenza di agenti;

il parco macchine del suddetto commissariato risulta notevolmente vetusto con volanti che hanno abbondantemente superato i centocinquanta chilometri di percorrenza, fatto che, assieme alla grave carenza di agenti, rende difficoltoso un continuo ed efficiente controllo del territorio;

la polstato di Comiso, nonostante ciò, ha partecipato attivamente ad operazioni in ambito provinciale contro la criminalità organizzata, è attivamente impegnata nella sorveglianza di individui agli arresti domiciliari e di sorvegliati speciali, oltre al controllo del territorio che presenta un discreto numero di extracomunitari e fenomeni delinquenziali diffusi, che vanno dal racket all'usura, al gioco d'azzardo e a numerosi reati amministrativi —:

per quali motivi non sia stato finora reintegrato, nonostante le ripetute richieste, l'organico originario del commissariato per una migliore lotta ai fenomeni criminali in una zona che risente fortemente della presenza di *clan* malavitosi provenienti da Vittoria e dalla vicina provincia nissena: tale completamento renderebbe più efficiente l'azione della polizia e tranquillizzerebbe la comunità comisana che, nelle sue attività imprenditoriali e commerciali, si sente assediata e insidiata da una pressione malavitosa che agisce prevalentemente in centri vicini ma che, come in passato, potrebbe condizionare ed

alterare la già precaria attività economica di Comiso. (4-12541)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che l'Alitalia ha annunciato la cancellazione definitiva del volo che collega Pescara con Milano, a partire dalla data di entrata in vigore dell'orario invernale alla fine del mese di ottobre;

con la cancellazione di questo volo la compagnia di bandiera abbandonerà definitivamente lo scalo di Pescara;

va ricordato che il collegamento aereo di Pescara con Milano, con i suoi circa 700 voli annuali molto utilizzati, è vitale per l'aeroporto di Pescara e per l'economia abruzzese, che sarebbero gravemente penalizzati se il collegamento aereo non fosse subito ripristinato —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare l'interruzione del collegamento aereo dell'aeroporto di Pescara con Milano;

quali iniziative saranno prese per rilanciare l'aeroporto di Pescara che ha un'importanza strategica per l'economia dell'intera regione. (4-12542)

NARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata svolta la selezione relativa ai programmi di iniziativa comunitaria — occupazione e Adapt — per gli anni 1997-1999;

sono stati individuati i diciassette funzionari componenti il gruppo di lavoro che ha provveduto a selezionare e valutare i progetti;

le schede di valutazione predisposte dall'Isfol ed utilizzate dal « comitato di selezione » non sono vistrate e/o controfirmate dai componenti lo stesso comitato istituito dall'assessore alla formazione professionale;

non è stato predisposto e compilato un verbale dei progetti ammessi e di quelli esclusi con la specifica delle motivazioni;

sono stati ammessi a finanziamento più progetti dello stesso asse di finanziamento presentati da società operanti nelle regioni del centro-nord che non hanno collegamento con le realtà regionali;

sono state ammesse a finanziamento iniziative presentate da società cooperative mai avviate —:

se sia a conoscenza di come si sia svolta la selezione dei progetti e cosa intenda fare per verificare la regolarità delle selezioni. (4-12543)

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al termine della visita del Ministro del commercio con l'estero Augusto Fantozzi dell'agosto 1997 l'Italia era stata indicata come *partner* ideale della Turchia nel processo di adesione all'Unione europea;

a distanza di una settimana dalla visita, l'iniziativa pacifista del cosiddetto « treno della pace » ha determinato una ingiustificata reazione repressiva da parte delle autorità turche culminata nell'arresto, nella giornata di ieri, di alcuni manifestanti tra cui il cittadino italiano Dino Frisullo, portavoce della Rete nazionale antirazzista;

sebbene l'integrazione appaia come una strategia senza alternative per la promozione dello sviluppo e la stabilizzazione dell'area, non si possono ignorare i rigorosi requisiti doverosamente previsti dal trattato di Amsterdam per l'ammissione di nuovi membri. La bozza di trattato si esprime in termini precisi laddove dice « l'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e stato di diritto, principi che sono comuni agli Stati membri » —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito agli avvenimenti;

se non ritenga opportuno che ad una progressiva integrazione corrisponda un livello di conformità effettiva e crescente ai principi su cui si fonda l'Unione europea. (4-12544)

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare di Turano, una frazione del comune di Massa, è stata soppressa la classe prima per l'anno scolastico 1997/1998, in quanto gli iscritti risultano essere in numero inferiore a undici, e gli alunni sono stati « trasferiti » nel plesso sito nella località di Cervara;

i genitori e gli alunni interessati sono venuti a conoscenza della mancata istituzione soltanto qualche giorno prima dell'inizio delle lezioni, non dal provveditorato come è consuetudine, ma dalla direzione;

per protesta, il 15 settembre 1997, data d'inizio dell'anno scolastico, gli alunni di tutte le classi del plesso di Turano, sostenuti dai genitori, non sono entrati in classe e intendono proseguire la contestazione finché non si ponga rimedio alla soppressione —:

se sia a conoscenza dei vari aspetti della vicenda che, oltre a creare non pochi disagi e difficoltà, ha impedito agli interessati la scelta alternativa di un plesso a loro più consono;

se non ritenga di dover sospendere la soppressione proposta dal provveditorato agli studi di Massa Carrara, onde evitare il protrarsi di una situazione di protesta già avviata da genitori e alunni della scuola di Turano. (4-12545)

BERSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nadir Moualdi, cittadino marocchino, nato il 28 settembre 1968, da anni lavora in Zocca (Modena) presso la ditta Montagna Sla, con contratto a tempo

indeterminato ed ha la propria residenza sempre in Zocca ed un alloggio con regolare contratto di locazione;

il signor Nadir Moualdi il 29 agosto 1996 ha contratto matrimonio con la signora Zine Khadlja, cittadina marocchina nata l'11 gennaio 1965 ed ha presentato presso l'ufficio stranieri della questura di Modena documentata istanza perché venga concesso il visto di entrata, per ricongiungimento familiare, a sua moglie che, peraltro, si trova in stato interessante;

la questura di Modena ha rimesso, con le informative di rito, il tutto al ministero degli affari esteri, che dovrà provvedere in merito, dandone comunicazione all'interessato ed alla rappresentanza diplomatica italiana a Casablanca per il rilascio del visto di entrata;

non sussistono motivi per prevedere un esito non positivo dalla pratica, ma esiste il rischio che, in funzione delle lungaggini burocratiche, nel frattempo la moglie di Nadir Moualdi possa partorire, con la conseguenza che per il nascituro si dovrà ricominciare una nuova pratica per ottenere il ricongiungimento familiare al padre ed alla madre —:

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in merito a quanto sopra espresso e quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare che la burocrazia italiana determini un ingiusto pregiudizio per un cittadino straniero che regolarmente risiede in Italia, dove svolge un'altrettanto regolare attività lavorativa. (4-12546)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella tratta stradale tirrenica della provincia di Cosenza, durante i mesi estivi si registra un notevole incremento di traffico;

questa strada, nata negli anni sessanta-settanta come variante alla vecchia SS 18, era stata progettata per velocizzare il traffico lungo la litoranea calabrese ma,

dopo la sua realizzazione, una serie di disattenzioni da parte sia dell'Anas che delle pubbliche amministrazioni, hanno consentito l'apertura di numerosissime strade collaterali confluenti con questa arteria principale;

oltre a ciò, in non rari casi, la strada in questione è diventata addirittura il corso principale di alcuni comuni;

è soprattutto per questi motivi che oramai è diventato pressoché impossibile percorrere la strada statale 18 in quanto — è opportuno sottolineare — per percorrere pochi chilometri nelle ore di punta si impiegano ore;

negli anni ottanta, però, si sentì l'esigenza di modernizzare e rendere sicuro questo percorso, per cui si allestì un progetto per realizzare alcune bretelle stradali denominate pedemontane perché il tracciato era previsto all'interno della stessa statale 18, che portava intelligentemente ad escludere, nel suo passaggio, tutti i comuni rivieraschi;

alcune di queste bretelle, che poi evidentemente erano destinate a congiungersi, sono state realizzate (Praia a Mare, San Nicola Arcella, Guardia Piemontese), ottenendo un netto miglioramento del flusso automobilistico e un forte calo di incidenti stradali in quelle aree;

altre zone, come Scalea, Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Cittadella del Capo, Paola, Amantea, eccetera, sono dei veri « imbuti » dove il traffico viene inesorabilmente « strozzato »;

tutto ciò determina inevitabilmente un gran numero di incidenti stradali, che si possono riassumere nei seguenti tragici dati registrati nell'ultimo periodo dal 1° luglio al 30 agosto: 91 incidenti stradali, 6 morti, oltre 200 feriti;

i Ministri interrogati più volte, nel corso della XIII Legislatura hanno ribadito la volontà del Governo di assicurare il netto miglioramento della viabilità nel Meridione attraverso lo stanziamento di considerevoli finanziamenti;

a tutt'oggi, a distanza di 16 mesi di Governo dell'Ulivo, nulla è stato realizzato, tanto meno per il promesso ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, penalizzando così la poca economia locale che si regge maggiormente sull'utenza estiva distribuita nell'arco di due o tre settimane;

le dichiarazioni politiche hanno ormai fin troppo spesso determinato illusori entusiasmi —:

limitatamente al tratto Tortora-Amantea, nella provincia di Cosenza, quali progetti sono in corso di realizzazione e quali programmi per il futuro siano previsti per assicurare un miglioramento della percorribilità e soprattutto della sicurezza stradale con conseguente salvaguardia delle vite umane. (4-12547)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 marzo 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 29 luglio 1997, n. 175, sono state emanate le norme transitorie per il passaggio al sistema di formazione universitaria degli insegnanti della scuola materna ed elementare, previste dall'articolo 3, comma 8, della legge 19 novembre 1990, n. 341;

dopo la soppressione, con gli articoli 1 e 2 del citato decreto ministeriale, degli istituti magistrali e delle scuole magistrali, con l'articolo 3 viene introdotto surrettiziamente un nuovo istituto quinquennale non ben definito;

la riforma dell'ordinamento scolastico è materia riservata alla legge e, pertanto, non effettuabile attraverso un mero strumento amministrativo;

il decreto ministeriale in questione è stato, peraltro, emanato a fine luglio, quando erano già scaduti i termini per le iscrizioni, e quindi gli studenti interessati non potevano conoscere le disposizioni soppressive contenute negli articoli 1 e 2 sopra ricordati —:

se non intenda revocare il decreto ministeriale in questione al fine di tutelare i numerosi studenti che hanno il diritto di conoscere i nuovi indirizzi scolastici in tempo utile per la loro iscrizione annuale ai vari percorsi scolastici. (4-12548)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prescrive il visto di esecutorietà dei ruoli di contribuenza «...previo accertamento della conformità dei singoli ruoli alle disposizioni di questo titolo...»;

in territorio di San Martino Buon Albergo e di Montorio — Verona circa la metà dei proprietari degli immobili sono esclusi dai ruoli di contribuenza emessi dal consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, nonché la strada statale n. 11, l'autostrada A4 e la linea ferroviaria Verona-Venezia, mentre sono gravate dal contributo consortile le strade comunali e provinciali;

di conseguenza la quota di riparto della spesa consortile, di cui all'articolo 860 del codice civile, viene di fatto raddoppiata a carico dei consorziati inclusi nei ruoli;

alcune centinaia di contribuenti consortili sono ricorsi al tribunale civile di Verona contro il tributo, ritenuto indebitamente imposto e riscosso, visti i principi di diritto enunciati dalla Suprema Corte di Cassazione con sentenze n. 5520 del 1991, n. 7322 del 1993, n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996;

nella emissione dei ruoli di contribuenza il consorzio Zerpano Adige non ha ottemperato alle prescrizioni di cui al regio decreto n. 215 del 1933, che all'articolo 3 prevede che « con decreto si provvede ... a delimitare il territorio gravato dall'onere del contributo nella spesa » (perimetro di contribuenza); all'articolo 10, che « il perimetro di contribuenza, di cui all'articolo 3, è reso pubblico col mezzo di trascrizione »; all'articolo 16, che « la dichiarazione

di ultimazione della bonifica » è fatta con decreto dell'ispettore agrario compartimentale; all'articolo 17, che gli oneri « sono a carico dei proprietari degli immobili situati entro il perimetro di contribuzione, a partire dalla data della dichiarazione di compimento di ciascun lotto »;

il consorzio ha ommesso di notificare l'avviso di accertamento del tributo con i dovuti riferimenti normativi per la determinazione del medesimo tributo e le modalità per eventuali ricorsi (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973; articolo 19 del decreto legislativo n. 546 del 1992 e legge n. 241 del 1990, articolo 3, comma 4, in quanto si tratta di un procedimento amministrativo);

cartella esattoriale ed avviso di mora non contengono alcun riferimento al tributo del consorzio di bonifica e tanto meno le modalità per eventuali ricorsi alla commissione tributaria provinciale;

in virtù del « visto di esecutorietà », il servizio riscossioni della Cariverona Banca spa attribuisce efficacia esecutiva all'avviso di mora per effettuare, con l'ausilio dei carabinieri, anche l'espropriazione forzata avverso i consorziati morosi;

al fine dell'espropriazione forzata, l'efficacia esecutiva del titolo è attribuita espressamente dall'articolo 474 del codice di procedura civile;

la legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988) affida al concessionario la riscossione coattiva di imposta, tasse, tributi ed altre entrate espressamente indicate agli articoli 2, 67, 68 e 69, dai quali è escluso il contributo di bonifica consortile;

il procedimento di espropriazione forzata per le imposte non pagate è disciplinato dal codice di procedura civile a norma dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 —:

quali iniziative intenda adottare:

a) perché sia revocato il invio di esecutività dei ruoli emessi dal consorzio di

bonifica Zerpano Adige Guà relativamente ai contribuenti dei comuni di San Martino Buon Albergo e Verona-Montorio, in quanto privi dei profili di regolarità dell'iter procedurale;

b) perché sia verificata la sussistenza dei « profili della regolarità dell'iter procedurale di formazione ai ruoli medesimi », citati nella risposta del 30 giugno 1997 e la loro conformità in materia di procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241 del 1990, articolo 3, comma 4;

c) perché cessino le illegali riscossioni coattive messe in atto dal concessionario Cariverona Banca spa, in quanto prive di presupposto ai sensi e per gli effetti della succitata normativa e del codice di procedura civile. (4-12549)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da gennaio ad agosto di quest'anno sono stati denunciati centoventi furti sulle quattro linee ferroviarie che partono da Genova: quella per Ventimiglia, quella per Torino, quella per Milano e quella per La Spezia;

i furti sono stati però molti di più: molta gente preferisce non denunciarli. I ladri arrestati dagli agenti di polizia ferroviaria sono stati, infatti, soltanto cinquantacinque, in maggioranza nordafricani;

le linee ferroviarie liguri sono frequentate in larga misura da turisti diretti sulla riviera o di passaggio dalla Francia con destinazione verso le grandi città d'arte italiane, come Venezia, Firenze e Roma —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di potenziare in modo adeguato la presenza della polizia ferroviaria sulle linee liguri, permettendo in questo modo ai passeggeri abituali e ai turisti di viaggiare tranquilli, senza la minaccia costante di subire furti che, come sopra ricordato,

finiscono per rimanere in buona sostanza impuniti. (4-12550)

BARRAL. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi catastrofici del 1994 che hanno colpito molte zone del Nord hanno causato enormi danni a diversi settori produttivi ed in particolare all'agricoltura;

tale settore è dotato di una disciplina normativa, la legge n. 185 del 1992, che consente di tutelare gli agricoltori dalle conseguenze negative sulla loro attività derivanti da calamità naturali o avversità atmosferiche;

tale disciplina risulta incompleta, poiché produce i suoi effetti limitatamente agli eventi atmosferici ricorrenti o a quelli tipici del ciclo economico agricolo, mentre non tiene conto di danni che, pur non interessando il prodotto annuale, gravano pesantemente sugli operatori, come quelli provocati dalla suddetta alluvione;

la peculiarità dei suddetti danni ha reso necessaria l'adozione di una serie di atti legislativi ed amministrativi per « adattare » la normativa della citata legge n. 185 del 1992 alle straordinarie conseguenze degli eventi catastrofici del 1994 —:

se non ritenga opportuno affrontare questa delicata questione, adottando quelle misure che consentano di superare i frammentari e disordinati interventi « adattativi » (purtroppo reiterabili) della legislazione vigente a possibili situazioni di carattere straordinario, onde definire una disciplina organica della materia che consenta di dotare l'agricoltura di uno strumento di solidarietà che, in maniera adeguata, rapida ed efficace, risarcisca gli operatori del settore per i danni ad essi provocati da eventi catastrofici straordinari. (4-12551)

RIZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la *ratio* della legge n. 374 del 21 novembre 1991, istitutiva del giudice di pace, è

quella di garantire una maggiore efficienza della giustizia periferica con riferimento alle controversie di minor valore, favorendo anche la conciliazione delle stesse, tant'è che tra le funzioni di detto magistrato onorario l'articolo 1 della citata legge prevede proprio quella « conciliativa »;

pertanto è stato previsto l'ufficio del giudice di pace in tutti i comuni sedi di mandamento esistenti alla data di entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 30, istitutiva delle preture circondariali, proprio al fine di favorire un più immediato rapporto tra detto ufficio giudiziario e tutti gli utenti del servizio giustizia;

onde agevolare ulteriormente la presenza sul territorio degli uffici giudiziari aventi oltre la funzione giurisdizionale anche quella conciliativa, all'articolo 2 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è prevista l'istituzione di sedi distaccate dell'ufficio del giudice di pace in uno o più comuni del mandamento, mediante decreto del Presidente della Repubblica e su proposta del Ministro di grazia e giustizia;

il comune di Rosolini, posto nella estrema zona sud della provincia di Siracusa, al confine con quella di Ragusa, è privo di uffici giudiziari, pur avendo una cittadinanza di circa 22.000 abitanti ed avendo avuto, negli ultimi anni, un incremento demografico, per come risulta dal più recente censimento;

detto comune, nel passato, prima della soppressione delle preture mandamentali e della istituzione delle preture circondariali, è stato sede della sezione distaccata della pretura di Noto ed oggi, nonostante la richiamata *ratio* della legge istitutiva del giudice di pace, è rimasto privo di qualsiasi presidio giurisdizionale —:

se non ritenga utile e necessaria la istituzione di una sezione distaccata del giudice di pace nel comune di Rosolini, onde garantire anche ai cittadini ivi residenti di poter godere, al pari di tutti gli altri utenti, del servizio giustizia. (4-12552)

STEFANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la soc. Coop L'Arciere a responsabilità limitata concorre anche a pubblici appalti nel settore delle pulizie;

il pretore di Torino, con sentenza provvisoriamente esecutiva, ha dichiarato il diritto di 28 lavoratori ad essere inquadrati come dipendenti;

tale cooperativa, lungi dall'ottemperare anche provvisoriamente, al disposto del giudice ha continuato a non regolarizzare le posizioni secondo il disposto della sentenza;

richieste di regolarizzazione sono state avanzate sia agli istituti previdenziali sia all'ispettorato di controllo;

sono state segnalate in procura della Repubblica presso la pretura di Torino pesanti inadempienze delle norme antinfortunistiche;

nonostante ciò non è stata mutata la situazione di fatto —:

se l'Inail e l'Inps abbiano provveduto al recupero contributivo di loro spettanza comunque dovuto in via della provvisoria esecutorietà della sentenza;

se risultino, da parte della regione Piemonte e/o di altri enti pubblici territoriali sovvenzioni erogate a detta cooperativa;

quali controlli abbia effettuato l'ispettorato del lavoro in riferimento ai problemi contributivi ed antinfortunistici;

quali risultati abbiano avuto le indagini ed i controlli ed a quale livello si trovino. (4-12553)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di mercoledì 17 settembre 1997, sulla pagina di Torino,

ha dato notizia dell'allarmante aumento delle rapine in banca, sia nel capoluogo regionale sia nelle altre province piemontesi;

i dati pubblicati testimoniano il deciso peggioramento della situazione dell'ordine pubblico nell'area piemontese e giustificano l'allarme lanciato dall'Abi e la preoccupazione di quanti operano negli istituti di credito;

appare di difficile interpretazione il fenomeno dell'aumento delle rapine nell'area piemontese apertamente merita immediato approfondimento —:

se i dati pubblicati dal quotidiano *La Stampa* trovino riscontro nei dati ufficiali in possesso di codesto Ministero e, in caso affermativo quali siano i provvedimenti urgenti che si intendano assumere per prevenire e reprimere il fenomeno, ed infine quali siano le cause immediate e mediate da giustificare o spiegare l'aumento abnorme delle rapine nelle banche.

(4-12554)

POSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale dello Stelvio, nel tratto di montagna compreso tra Trafoi e il passo dello Stelvio, a seguito di piccole frane locali causate da intemperie, da ormai quasi dieci anni la sede stradale è ridotta in due punti ad una sola carreggiata;

questa limitazione di transitabilità, oltre ad ostacolare il traffico automobilistico, ha reso e rende tuttora impossibile su quel versante il passaggio di pullman;

la prestigiosa località alpina dello Stelvio (che nei mesi estivi dà lavoro a circa quattrocento persone) ha subito e subisce per effetto di tale minore accessibilità stradale la perdita di un cospicuo numero di turisti in pullman: sia dei turisti (in particolare svizzeri, austriaci e tedeschi) intenzionati dalla Val Venosta a fare una puntata sul passo più alto d'Europa, sia dei turisti appassionati dei giri alpini

(ad esempio, le agenzie di viaggio svizzere hanno ormai eliminato dal catalogo l'una volta famoso giro dei tre passi: Maloja, Stelvio, Resia) —:

per quale motivo l'Anas non ha proceduto — per quasi dieci anni — al ripristino della piena percorribilità della strada statale dello Stelvio;

se e quando siano previste le riparazioni necessarie per assicurare tale percorribilità. (4-12555)

GAETANI. — *Al Ministro per le risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

la già debole economia calabrese produce bassa redditività, moltissima disoccupazione, e non riesce a partecipare per la crescita e lo sviluppo della regione d'Italia, la Calabria, a più basso reddito *pro capite*;

dopo l'impovertimento di tanti comparti economici è oggi il turno del settore dell'olio d'oliva; difatti il rischio di una drastica riduzione dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1996-1997 può determinare un danno di oltre 80 miliardi di lire; si tratta di un costo troppo elevato per la debole economia calabrese;

si rende necessario semmai, oltre ad evitare il drastico taglio al reddito degli olivicoltori per la campagna 1996-1997, richiedere l'introduzione delle quote di produzione nazionali sin dalla campagna 1997-1998;

da diversi mesi l'Unaprol e le organizzazioni professionali agricole stanno sollecitando il Governo, le istituzioni e le autorità comunitarie ad assumere iniziative nei confronti della Comunità europea per introdurre interventi equilibrati atti a salvaguardare tale strategica produzione;

le stesse organizzazioni sindacali agricole hanno promosso una mobilitazione generale di tutti gli olivicoltori, con un primo *sit-in* per il 18 e il 19 settembre, che si terrà a Roma, a Palazzo Chigi;

il 22 e 23 settembre 1997 si riuniranno i commissari europei e il comitato di gestione per decidere su tali problematiche —:

quali iniziative intenda adottare in merito alla prossima discussione che si terrà in sede europea, atta a favorire la produzione dell'olio di oliva italiano;

se intenda promuovere un impegno del Governo al fine di evitare la drastica riduzione dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1996-1997, per la cui riduzione la già debole economia calabrese pagherebbe un onere pesantissimo, con ulteriori gravissime conseguenze sul piano occupazionale. (4-12556)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cuneo può essere considerata una delle più fredde d'Italia con una temperatura media al di sotto dei 10 gradi ed il cui territorio, per la maggior parte della sua estensione, è qualificato montano;

a causa del clima rigido, il consumo di gas combustibile per il riscaldamento è elevatissimo, oltre che protrarsi per un considerevole periodo dell'anno (8-9 mesi);

per i residenti, specie per quelli che abitano nelle comunità montane, l'aggravio che deriva dal carico fiscale del combustibile, oltre a determinare un elevato costo, incide pesantemente sui modesti bilanci familiari ed in generale sul quadro economico delle disponibilità finanziarie delle famiglie, specie per le fasce più deboli della popolazione e per gli anziani;

altrettanti gravi problemi si pongono sul piano economico per le attività produttive (ad esempio gli esercizi alberghieri) che evidenziano nella voce riscaldamento un elemento non secondario nel determinare la scarsa competitività con le stazioni turistiche d'oltralpe;

analogo aggravio di costi incide sensibilmente sui bilanci delle amministrazioni locali, già in difficoltà per la scarsità di risorse, a fronte della necessità di garantire i servizi della comunità;

tutta la questione messa in evidenza e da ricondursi alla mancata applicazione delle norme di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, in cui è espressamente previsto che « nei territori montani », in ragione del disagio ambientale, può essere concessa una riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi domestici dei residenti e sui consumi relativi ad attività produttive, senza che peraltro la concessione della riduzione dello stesso sovrapprezzo termico possa o debba essere considerata in contrasto con il principio dell'uniformità delle tariffe, né tanto meno che l'agevolazione concessa a particolari categorie di utenti debba tradursi in una traslazione di oneri a carico di altre categorie —:

se non ritenga di assumere le necessarie iniziative per sollecitare l'organo competente (comitato tecnico interministeriale della montagna istituito dal Cipe ai sensi della legge n. 97 del 1994) ad adempiere a quanto stabilito dalla predetta legge, adottando i provvedimenti di riduzione del sovrapprezzo del gas combustibile in favore dei territori montani.

(4-12557)

PEZZONI, BARTOLICH, OLIVO e LENTO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1997 il consiglio dei direttori della banca mondiale ha discusso l'autorizzazione all'apertura di un'indagine in seguito alla presentazione, il 25 aprile 1997 di un ricorso contro il progetto *National thermal power corporation* (NTPC) *Power generation project* nella regione di Singrauli in India, dove la stessa banca mondiale prevede di finanziare la costruzione di ulteriori 15 centrali a carbone nei prossimi anni;

la stessa banca mondiale ha prestato, con l'appoggio dei rappresentanti italiani, nel solo 1993, più di 400 milioni di dollari, mentre dal 1975 l'NTPC è l'ente che in tutto il mondo ha ricevuto più finanziamenti, pari a oltre 4 miliardi di dollari nel 1975;

secondo il ricorso suddetto, la banca mondiale avrebbe violato le sue stesse regole, riguardo il reinserimento forzato di popoli indigeni, le valutazioni d'impatto ambientale, il coinvolgimento delle popolazioni locali nella supervisione e nel monitoraggio e la presa in considerazione di progetti alternativi;

i ricorrenti affermano di aver subito pesanti danni economici e sociali a causa di queste violazioni: a partire dagli anni sessanta l'espansione delle miniere di carbone e la costruzione di centrali termoelettriche hanno provocato l'espulsione di 250.000 persone, mentre 51.000 sono state reinsediate forzatamente a causa di progetti finanziati dalla banca mondiale; le popolazioni locali non hanno avuto alcun risarcimento e i progetti realizzati non hanno portato loro alcun beneficio, tanto che due terzi della popolazione è disoccupata e, nonostante l'installazione nella zona di 17 megacentrali, la maggior parte delle abitazioni è priva di energia elettrica; l'enorme distruzione di foreste ed il contemporaneo inquinamento di atmosfera ed acque hanno causato un nettissimo peggioramento della salute;

la situazione appare molto tesa, alcune organizzazioni non governative denunciano interventi intimidatori da parte di rappresentanti dell'NTPC e delle forze di polizia, tra cui nuove minacce di abbandono forzato di villaggi —:

di quali informazioni disponga il Governo e quali valutazioni dia dei progetti NTPC power generation project;

quale sia stata la posizione del rappresentante italiano presso la banca mondiale riguardo al ricorso presentato ed al pronunciamento conseguente. (4-12558)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai scientificamente provato che la terapia con Beta Interferon costituisce l'unico mezzo per contrastare l'aggravamento delle condizioni di chi è affetto da sclerosi multipla;

detto tipo di terapia va praticata in condizioni di continuità, sotto controllo medico ed in uno dei centri autorizzati dal decreto ministeriale 19 febbraio 1996;

non vi è alcun istituto carcerario in grado di consentire tale terapia, cosicché i detenuti affetti da sclerosi multipla non hanno la possibilità di bloccare il progredire della malattia;

l'articolo 146 del codice penale contempla la possibilità di differire l'esecuzione della pena, senza discrezionalità da parte del giudice, soltanto per l'Hiv —:

quanti siano i detenuti affetti da sclerosi multipla;

quante istanze di differimento dell'esecuzione della pena siano state accolte e quante, invece, respinte;

se non si ritenga di dover assicurare ai detenuti affetti da sclerosi multipla lo stesso trattamento riservato ai detenuti affetti da Hiv in tema di differimento esecuzione pena. (4-12559)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo le prime stime della Confartigianato, in materia di gestione dei rifiuti, a livello nazionale, sono state comminate, in poco più di cinque mesi di vigenza del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sanzioni amministrative pecuniarie per più di 700 miliardi per infrazioni relative ad errori (o presunti errori) spesso di tipo meramente formale e burocratico;

tale situazione è stata denunciata, oltre che dalle organizzazioni di categoria, persino dall'ufficio legislativo del ministero dell'industria che, in data 8 agosto 1997, ha inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutte le amministrazioni competenti, segnalando « gravi e ingiustificabili episodi verificatisi in sede di controllo »; tali controlli, prosegue la nota, « stanno assumendo talora caratteristiche vessatorie che rasentano l'eccesso, se parametrati al tipo di violazione e che, stante anche l'onerosità delle sanzioni, mettono in forse l'esistenza stessa delle imprese, soprattutto quelle artigianali e le piccole unità operative, con conseguenze assai pesanti sul piano occupazionale »;

le multe comminate hanno riguardato, in particolare, l'omessa o incompleta tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 22 del 1997 (10 o 60 milioni a seconda che si tratta di rifiuti non pericolosi o pericolosi);

lo stesso articolo 12, comma 1, nell'individuare i soggetti obbligati alla tenuta dei registri di carico e scarico, fa rinvio all'articolo 11, comma 3. Ivi, al secondo periodo, sono espressamente esonerati dall'obbligo di comunicazione annuale al catasto rifiuti, limitatamente alla produzione di rifiuti non pericolosi, i piccoli imprenditori artigiani di cui all'articolo 2083 del codice civile che non hanno più di tre dipendenti, quindi, sia pure implicitamente, questi stessi soggetti sono esentati dalla tenuta del registro di carico e scarico, così come confermato dagli orientamenti giurisprudenziali della Corte di cassazione, III sezione penale, e della dottrina, secondo i quali se per un rifiuto non sussiste l'obbligo di denuncia annuale, non sussista nemmeno l'obbligo di tenuta dei registri, essendo i due adempimenti complementari;

questa interpretazione logica e razionale del combinato disposto degli articoli 12, comma 1, e 11, comma 3, del decreto legislativo n. 22 del 1997 sembrerebbe, però, confliggere con l'articolo 28, comma

5, dello stesso decreto che sottopone il deposito temporaneo dei rifiuti agli adempimenti relativi al registro di carico e scarico, « dimenticandosi » (volutamente o per una « svista » del legislatore) i soggetti esonerati di cui all'articolo 11, comma 3;

è evidente, in tal caso, che i piccoli imprenditori artigiani, con non più di tre dipendenti e che producono esclusivamente rifiuti non pericolosi, non potranno fare a meno di « depositare temporaneamente » tali rifiuti all'interno dell'azienda, in attesa del raggiungimento di un quantitativo più o meno considerevole che ne giustifichi, anche economicamente, lo smaltimento. In tal caso l'esonero, entrato « dalla porta » (articolo 11, comma 3), uscirebbe « dalla finestra » (articolo 28, comma 5);

nel frattempo, negli ultimi mesi, si è avuta notizia di piccole aziende artigiane che, nonostante dovessero essere esonerate ai sensi dei citati articoli 12, comma 1, e 11, comma 3, si sono viste contestare dagli organi di controllo la violazione dell'articolo 12 del decreto in esame per incompleta tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali non pericolosi (ammenda da 5 a 30 milioni);

il protrarsi di un tale stato di cose, senza che vi sia un intervento chiarificatore delle autorità competenti, determinerebbe, di fatto, un'introduzione surrettizia di una sorta di « manovra finanziaria occulta » ai danni soprattutto delle piccole attività imprenditoriali, lasciate alla mercé degli « umori » e delle interpretazioni spesso personali degli organi di controllo —;

se non intendano predisporre al più presto, vista anche l'urgenza determinata dalla celerità del procedimento amministrativo cui sono sottoposte queste tipologie di infrazioni, direttive omogenee in materia di vigilanza e controllo;

se non intendano chiarire, attraverso la emanazione di una circolare, se esistano e quali siano i soggetti esentati dalla tenuta dei registri di carico e scarico (anche con riferimento ai produttori di rifiuti che conferiscono i medesimi al servizio pubblico di raccolta);

se non ritengano necessario, qualora si chiarisca che i piccoli imprenditori artigiani, indicati nell'articolo 11, comma 3 sono esentati dalla tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti non pericolosi, attivare le opportune iniziative normative al fine di prevedere una modifica all'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che lo renda compatibile con il citato combinato disposto degli articoli 12, commi 1, 11 e 3. (4-12560)

TASSONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'Enel, così come anche di recente l'interrogante ha avuto modo di sottolineare in molti interventi in Assemblea, dimostra scarsa sensibilità ed un'ottusa gestione delle acque come quella del lago Passante, in provincia di Catanzaro, dove l'ente energetico, per risparmiare sulle presenze del personale, non assicura la sua piena utilizzazione;

tali invasi hanno obiettivi plurimi: energetici, erogazione di acqua potabile e utilizzazione delle stesse per scopi irrigui;

tali situazioni sono state evidenziate dagli amministratori e riguardano anche l'inefficienza della gestione da parte delle strutture dell'ex Casmez, che controlla il funzionamento dei propri impianti —;

quali interventi urgenti intenda porre in atto, anche attivandosi presso le regioni e le locali Asl, per fronteggiare la situazione igienico-sanitaria ai limiti del collasso in cui versano i comuni di Girifalco, Amaroni, Jacurso e Cortale — i cui sindaci si sono recentemente riuniti — costretti a continui disservizi ed alla mancata erogazione di acqua potabile soprattutto nei mesi estivi. (4-12561)

RAFFAELLI, GIULIETTI e NAPPI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di direttive e circolari del Ministero della pubblica istruzione, colle-

gate a restrizioni previste dalla finanziaria per il 1997, risulterebbe che il Provveditorato competente, quello di Terni, stia conseguentemente operando una serie di « tagli » nel mondo della scuola, che comporterebbero, tra l'altro, l'eliminazione del personale insegnante (2 docenti), oggi assegnato al laboratorio ambiente della scuola media di Allerona (provincia di Terni);

tale struttura laboratoriale, sorta ormai da più di sette anni con una dimensione dapprima locale e poi affermatasi a livello regionale ed anche nazionale, sta riscuotendo apprezzamenti nel settore della didattica ambientale, anche per il modo, che vede gli studenti protagonisti in prima persona, con cui viene proposta;

il successo delle attività del laboratorio ambiente testimoniato dall'elevato numero di partecipanti (nell'ordine di circa 50 classi, per un totale di oltre 1000 studenti per ogni anno scolastico), mentre altrettanti rimangono esclusi perché la scelta di mantenere alta la qualità dell'offerta non permette di soddisfare le richieste sempre più numerose;

per quanto sopra, da tempo si auspicava un potenziamento del personale docente ivi assegnato (2 unità), che, fino ad oggi, ha svolto una mole di lavoro superiore alle proprie possibilità solamente per passione, alta professionalità e grande senso di responsabilità degli interessati;

inoltre sarebbe opportuna l'adozione di un provvedimento da parte delle competenti strutture ministeriali, che riconosca al laboratorio ambiente una forma autonoma di gestione, così da garantire una programmazione certa negli anni ed una più agile amministrazione quotidiana;

in ragione dell'interesse e dell'efficacia delle attività svolte dal laboratorio ambiente a favore della promozione di aree ad alto valore naturalistico e storico-culturale le istituzioni locali interessate hanno recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa per inserire il laboratorio all'interno di un vasto progetto di promozione

e valorizzazione dei territori marginali, ma di rara bellezza e perfettamente integri dal punto di vista ambientale -:

se sia davvero previsto il « taglio » dei 2 docenti oggi in forza al laboratorio ambiente delle scuole medie di Allerona;

se non sia il caso di compiere nell'immediato ogni azione per mantenere integra la struttura del laboratorio ambiente di Allerona, conservando in primo luogo il personale docente oggi in forza;

se si intenda attivare le procedure per un riconoscimento del laboratorio ambiente delle scuole medie di Allerona, conferendogli una veste giuridica autonoma per consentirgli una seria programmazione ed una agilità gestionale. (4-12562)

FAGGIANO, PAOLO RUBINO, MALAGNINO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Futura arl, costituitasi in data 31 luglio 1993, a Massafra (Taranto) ed occupante 30 addetti, nel 1994 ha presentato domanda di partecipazione al capitale sociale, da parte della Compagnia finanziaria industriale, in base alla legge n. 49 del 1985 (legge Marcora), richiesta approvata dalla conferenza dei servizi del 7 marzo 1996, cui ha fatto seguito il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 212 del 6 novembre 1996, con il quale è stata disposta la concessione di un contributo di lire 1.272.253.000 e la contestuale erogazione della prima quota di lire 636.125.500, pari al 50 per cento del contributo concesso;

il suddetto decreto è rimasto bloccato per l'intero importo in attesa della deroga dell'Unione europea e solo nell'aprile 1997 è stato elaborato un ulteriore decreto (n. 212 reg. 10 aprile 1997) con il quale veniva concessa l'erogazione di una prima quota di contributo di lire 189.986.000 pari all'importo *de minimis* alla Compagnia finanziaria industriale Soc. Cooperativa arl Roma, in relazione al programma im-

stato dalla Cooperativa Futura in base alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, titolo II; la somma è stata incassata soltanto a luglio 1997;

tuttavia all'articolo 17, comma 2, della legge n. 266 del 199 (cosiddetta legge Bersani) ha abrogato la legge Marcora;

lo stesso articolo tuttavia salvaguarda i diritti delle cooperative che hanno presentato domanda entro dicembre 1996;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si è più volte impegnato a ricontattare con l'Unione europea la deroga per quelle cooperative che hanno ottenuto il *de minimis*;

tuttavia la Cooperativa Futura e le altre cooperative che si trovano nella stessa condizione ancora non hanno ricevuto i finanziamenti decretati;

risulta agli interroganti che altre cooperative hanno già ricevuto i finanziamenti previsti dalla legge Marcora;

in assenza dei finanziamenti decretati, le aziende interessate saranno costrette a chiudere —;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per una sollecita soluzione della questione. (4-12563)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'intero complesso delle attività creditizie è stato regolamentato dal decreto legislativo n. 385 del 1993, ove — attraverso espresse riserve — solo alle banche ed agli intermediari finanziari iscritti in apposito elenco curato dall'Ufficio italiano cambi è riconosciuta la possibilità di operare nei confronti del pubblico;

l'iscrizione degli intermediari finanziari all'Ufficio italiano cambi è disciplinata in maniera rigida ed è subordinata al ricorrere di specifiche condizioni inerenti la natura giuridica, l'oggetto sociale, il ca-

pitale sociale, i requisiti dei partecipanti e degli esponenti aziendali, che devono essere gli stessi previsti per le banche;

alla data del 31 marzo 1997 risultavano iscritti milletrecentotrentaquattro intermediari finanziari ordinari, oltre a duecentoventuno, espressione di gruppi bancari e industriali, iscritti in apposito elenco speciale;

i milletrecentotrentaquattro intermediari finanziari ordinari, distribuiti sull'intero territorio nazionale, occupano oltre seimila dipendenti ed erogano finanziamenti per circa dodicimila miliardi di lire in favore di una utenza, costituita da piccoli operatori economici, che il sistema bancario non riesce a servire, la funzione sociale, oltre che economico-finanziaria, svolta dagli intermediari finanziari è rilevante solo se si pensi alla sottrazione di questa utenza al mondo dell'usura;

la lotta all'usura passa anche attraverso l'ampliamento del mercato legale del credito, così come peraltro auspicato dal governatore della Banca d'Italia, in cui le banche e gli intermediari finanziari possano svolgere ruoli di complementarità;

lo svolgimento di un qualsiasi ruolo, comunque, da parte degli intermediari finanziari è possibile solo se tali soggetti sono in grado di gestire risorse finanziarie;

allo stato, la normativa che regola l'attività di reperimento di risorse finanziarie è la seguente: l'articolo 11 del decreto legislativo n. 385 del 1993, dopo aver ribadito che la raccolta di risparmio tra il pubblico è riservata alle banche, al terzo comma demanda al Cidr di stabilire limiti e criteri in base ai quali non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico quella effettuata presso soci o dipendenti; la deliberazione del Cidr, datata 3 marzo 1994, stabilisce che il prestito da soci: *a)* non è considerato « raccolta di risparmio tra il pubblico » se proviene da soci partecipanti per almeno il 2 per cento del capitale sociale; *b)* non è consentito alle società cooperative svolgenti attività finanziaria di cui al comma 1 dell'articolo 106 del de-

creto legislativo n. 385 del 1993; e domanda alla Banca d'Italia l'emanazione delle istruzioni applicative; la Banca d'Italia, con le istruzioni pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 12 dicembre 1994, ha, tra l'altro, fissato il termine del 31 dicembre 1997 entro cui i soggetti non bancari (intermediari finanziari) devono adeguarsi alla nuova disciplina;

il limite del 2 per cento incide notevolmente sulla operatività degli intermediari finanziari che vedono costretta la possibilità di approvvigionamento di risorse finanziarie entro un numero assai esiguo di soci, al massimo cinquanta nell'ipotesi che il capitale sia ripartito in quote paritarie del 2 per cento —

se non ritenga di doversi attivare ogni opportuna iniziativa perché siano modificate le disposizioni emanate dal Cicer, prevedendo comunque il rinvio congruo del termine del 31 dicembre 1997, e perché sia disciplinata la materia dell'approvvigionamento delle risorse finanziarie da parte degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco *ex* articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993. (4-12564)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 1997, n. 144 ha pubblicato il decreto ministeriale 13 giugno 1997 avente ad oggetto dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli;

il citato decreto ministeriale sembra non conoscere l'esistenza della provincia di Biella;

nel decreto ministeriale sono stati inseriti, nell'ambito della provincia di Vercelli, i comuni di Cavaglià e di Viverone, in realtà facenti parte della provincia di Biella;

appare decisamente censurabile il fatto che gli uffici del ministero ignorino l'esistenza della provincia di Biella —

se gli uffici ministeriali conoscano l'esistenza della provincia di Biella o se, comunque, non si ritenga di doverli informare fornendo loro l'elenco dei comuni facenti parte del territorio provinciale;

se non ritenga, inoltre, di dover provvedere alla correzione del decreto ministeriale 13 giugno 1997 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 1997 n. 144. (4-12565)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente è un patrimonio di tutti da salvaguardare soprattutto per le generazioni future, considerando che spesso alle parole di coloro preposti a svolgere tale compito non sono seguiti i fatti, specialmente da parte degli esponenti politici ambientalisti;

risulta all'interrogante che sia intenzione di alcune Amministrazioni comunali della provincia di Firenze realizzare un'ampia discarica in uno dei paradisi ambientali più belli d'Italia, e cioè Gambassi Terme, in provincia di Firenze;

la zona non ha strade adatte al passaggio dei mezzi pesanti e l'area ha già sul suo territorio ben cinque discariche; e pare che, inoltre, siano state raccolte centinaia di firme, da parte di comitati spontanei e dell'organizzazione locale di Forza Italia, di cittadini contrari all'apertura di quest'ultima e ritenendo che i dati elaborati dalla provincia di Firenze non supportano adeguatamente le ragioni per l'apertura della discarica e inoltre le motivazioni addotte dal presidente della Publiser, la società a cui è stata affidata la realizzazione e la gestione dell'opera, risultano insufficienti —

se non ritenga opportuno effettuare un'ispezione conoscitiva sui luoghi per trovare un'alternativa più adatta visto che sarebbe opportuno salvaguardare un'area

che è patrimonio di tutta la nazione e non solo della regione Toscana e, nel caso in cui si ritenesse di dover procedere alla realizzazione, quali saranno i tempi di attuazione di questo progetto. (4-12566)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste ipotizza il trasferimento ad altra sede delle competenze e delle attività del centro postale operativo di Terni, che impiega circa trenta unità lavorative e assicura il servizio di smistamento di pacchi e stampe a servizio delle province di Terni, Perugia, Rieti e Viterbo;

tale misura, isolata da un disegno nazionale di riassetto del comparto, apparirebbe, se confermata, come una pesante penalizzazione e un grave impoverimento del servizio postale in Umbria e nell'area ternana in particolare, non giustificata, allo stato degli atti, da nessuna effettiva ragione di efficienza e razionalità —:

se non intenda attivarsi presso l'ente interessato per garantire che le misure di riassetto, razionalizzazione e ristrutturazione siano poste in essere sulla base di un disegno organico e coerente evitando misure parziali e politiche del « fatto compiuto » che produrrebbero, come nella fattispecie, gravi conseguenze, in termini occupazionali e di qualità del servizio.

(4-12567)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma nella scuola « G.B. Vico », sita in piazzale degli Eroi, è operante una mensa di refezione scolastica di dimensioni molto limitate rispetto al bacino d'utenza;

infatti, alunni ed insegnanti sono costretti a mangiare in tre turni per poter usufruire tutti del servizio;

a titolo esemplificativo si fa presente che le sedie a disposizione nella mensa sono troppo piccole e più di un piccolo utente trova così difficoltà ad arrivare al tavolo e quindi a mangiare;

più di una volta è stato riferito che i lavoratori della mensa non adoperino cuffie, camici e guanti in loro dotazione, come dovrebbero per legge;

inoltre, l'aula di refezione scolastica è troppo rumorosa e che i bambini sono il più delle volte spaventati da questa situazione;

i bambini, in molti casi, rimandano indietro, in maniera intatta quanto loro spettante per il pasto;

più volte il servizio tecnico della diciassettesima circoscrizione del comune di Roma è stato sollecitato a verificare l'opportunità di apportare modifiche alla struttura scolastica per ampliare e migliorare la zona mensa e refezione;

a fianco della sala della refezione vi è una sala abbastanza grande che ben si presterebbe a risolvere i problemi di spazio della mensa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative si intendano assumere per quanto di competenza governativa perché sia pienamente salvaguardata la salute dei bambini della scuola G.B. Vico di Roma;

se non ritengano necessario ed urgente che siano individuate soluzioni alternative per le esigenze logistiche della scuola « G.B. Vico ». (4-12568)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'autotrasporto professionale privato ha compiuto e sta attualmente compiendo,

a livello nazionale, il fermo dei servizi con contemporanea manifestazione nella capitale e in altre località, compreso un corteo di autobus che sfilerà sul tratto autostradale Firenze-Bologna nelle due direzioni;

la piattaforma, oltre alle questioni di natura fiscale e sociale rivendicate nella precedente manifestazione alla quale non è stata data alcun tipo di risposta e oltre al problema del stostanzioso aumento dei canoni di concessione dei ponti radio rimasto irrisolto, comprendeva alcune modifiche al codice della strada;

in contrasto con la politica di privatizzazione e concorrenzialità nel settore trasporti, il Governo ha approvato uno schema di decreto legislativo in materia di trasporto pubblico locale che ha generato ulteriori preoccupazioni all'interno della categoria;

le aziende artigiane di trasporti di persone operano già in condizioni di crisi e di difficoltà strutturale anche a causa dell'ingerenza senza alcun controllo delle imprese pubbliche di trasporto -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di conoscere quali siano le conseguenze che l'attuazione del decreto legislativo in materia di trasporto pubblico locale avrebbe sulle imprese artigiane;

se non ritenga che con l'emanazione di tale decreto le aziende rischierebbero di essere soffocate da un provvedimento con il quale si introdurrebbe nel mercato un soggetto pubblico che, svincolato dalle norme sulla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea, farebbe concorrenza sleale agli operatori privati, compromettendo l'equilibrio economico ed operativo del sistema degli autoservizi pubblici non di linea;

se l'emanazione di tale decreto legislativo non sia la conseguente prova di una chiara volontà politica di produrre quella nuova occupazione che potrebbe nascere assecondando il lavoro assistito e salvaguardando la sopravvivenza di gestioni monopolistiche a scapito delle piccole e medie imprese;

se il Governo abbia valutato che tale decreto legislativo appare in netta controtendenza con gli orientamenti dell'Unione europea;

se il Governo intenda aprire un tavolo per discutere, con le categorie direttamente interessate, gli aspetti riguardanti la riorganizzazione e il rilancio del trasporto persone. (4-12569)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

se risponda al vero che, in presenza di una ispezione ministeriale disposta dalla funzione pubblica a seguito di un esposto del sindacato Libersind Conf.Sal e di interrogazioni parlamentari presentate dall'interrogante e dall'onorevole Gasparri, relative alle modalità e ai contenuti di un documento di riorganizzazione del personale e dei servizi del Teatro dell'Opera di Roma, il vice presidente, dottor Fabio Borrelli, si sia assunto la responsabilità di inviare comunque e in data pari a quella della firma del decreto di ispezione (della qual cosa era al corrente a seguito di comunicazione telefonica da parte della funzione pubblica e di diffida scritta recapitata in tempo utile dal Libersind Conf. Sal), le lettere dei nuovi inquadramenti al personale, ivi compreso quello le cui posizioni sono ancora *sub iudice* presso il dipartimento Spettacolo, la funzione pubblica e la magistratura penale, e precisamente i novanta lavoratori reinquadrati con delibera del presidente Rutelli nonché i cinquanta lavoratori assunti in presenza di normative contrarie che all'interrogante risultano violate con motivazioni false adottate dagli organi dell'ente stesso;

se tutto ciò sia accaduto in costante assenza della risposta reiteratamente richiesta dal dipartimento spettacolo sulle motivazioni sia di quei reinquadramenti

sia delle esclusioni di coloro che non erano stati reinquadrati, ed in presenza di ripetuti e precisi dinieghi del dipartimento spettacolo per l'assunzione dei cinquanta contro le modalità previste dalla legge;

se risponda al vero che, a fronte dell'inserimento dei sunnominati centoquaranta lavoratori, risultano tuttora esclusi dai reinquadramenti circa venticinque dipendenti le cui posizioni sono ancora da chiarire e che non risultano dalla delibera assunta dal consiglio di amministrazione che, così, viene a essere incompleta e monca, oltre a prevedere l'occupazione di posti da parte di persone che hanno meno diritti o titoli di molti degli ancora esclusi;

per quali motivi le lettere siano state firmate dal vice presidente dell'ente e non dal sovrintendente, che per legge è l'organo cui competono gli atti di gestione del personale, cosa che è accaduta invece, puntualmente, sia in occasione dell'annullamento delle promozioni disposte dal commissario Ripa di Meana, sia per i novanta reinquadramenti, con comunicazioni scritte dell'allora sovrintendente Maestro Vidusso;

se la funzione pubblica non intenda sottoporre ad analisi le deleghe affidate dal presidente al vice presidente e al sovrintendente, così come le deleghe affidate agli stessi dal consiglio di amministrazione perché siano restituite a ciascun organo, secondo i dettati della legge n. 800 del 1967 le competenze e le responsabilità spettanti e perché sia posta fine ai giochi dialettici che confondono le acque e consentono gli abusi. (4-12570)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la improvvisa decisione di sopprimere la scuola media del comune di Bultei (Sassari) penalizza fortemente, se possibile, le disagiate popolazioni del Coceano che, oltre a fronteggiare quotidianamente le oggettive difficoltà dovute alle vie di comunicazione e al sistema dei trasporti pub-

blici, subiscono una inaccettabile disparità di trattamento rispetto ai comuni di piccole dimensioni delle zone interne dell'isola, che non ha mancato di suscitare forti malcontenti nelle popolazioni residenti, le quali hanno perciò attuato numerose azioni di protesta —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per superare tale grave situazione che impedisce di fatto agli studenti di Bultei di adempiere gli obblighi scolastici e che dunque nega loro anche il diritto allo studio garantito dalla Costituzione. (4-12571)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 29 agosto 1996, n. 820, il direttore generale dell'azienda ospedaliera ospedale Santa Corona di Pietra Ligure indicava procedura d'appalto per l'aggiudicazione della gestione dei locali ad uso camere mortuarie presso la medesima azienda ospedaliera;

il contratto di appalto prevedeva a carico della concessionaria una serie di prestazioni fra le quali: *a)* trasporto a propria cura e spese al cimitero di Pietra Ligure di tutte le parti anatomiche provenienti dai reparti chirurgici dell'ospedale e le salme dei deceduti indigenti; *b)* l'applicazione per lo svolgimento dei servizi funebri delle medesime tariffe del comune di Pietra Ligure;

in data 9 novembre 1996, con ricorso al Tar della Liguria, la Lirof (Liguri imprese riunite onoranze funebri) impugnava gli atti della suindicata procedura, lamentando che: *a)* il trasporto funebre è un servizio pubblico di esclusiva spettanza comunale, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578; *b)* detto servizio nella specie è stato affidato in concessione dal comune di Pietra Ligure alla Lirof con diritto di privativa fino al luglio 1998;

in seguito al ricorso l'azienda ospedaliera Santa Corona modificava lo

schema contrattuale con deliberazione del 13 marzo 1997, n. 213, annullando le parti oggetto di censura della Lirof;

in data 25 giugno 1997, la gara di appalto veniva aggiudicata dalla ditta « Casa dell'arredamento snc di Puglisi Massimo & c. » e dal 1° luglio 1997, l'azienda ospedaliera ha disposto il subentro dell'aggiudicatario;

la « Casa dell'arredamento » (pur non possedendo alcuna autorizzazione comunale per svolgere l'attività commerciale di vendita di articoli funebri nel comune di Pietra Ligure, ed alcuna licenza di pubblica sicurezza per il servizio di trasporto funebre ai sensi dell'articolo 115 del Tulp) svolge quotidianamente tali servizi, attribuendosi, tra l'altro, il potere di decidere, mediante autorizzazione, se e quali imprese esterne possano accedere alle camere mortuarie;

nonostante l'articolo 10 del contratto di appalto preveda espressamente il divieto di subappaltare o cedere il contratto, la ditta aggiudicataria avrebbe subappaltato la gestione alla ditta Apof, in violazione degli accordi contrattuali —:

in quale modo intenda adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, perché siano effettuati rigorosi controlli e verifiche a tutela del corretto svolgimento di tale delicato servizio. (4-12572)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in alcune realtà, a seguito della programmazione scolastica, si sono create situazioni fortemente critiche. In particolare si segnalano i problemi presenti all'Ipsia Miliani di Fabriano e alla sezione distaccata di Arcevia;

Arcevia dista 40 chilometri sia da Fabriano sia da Senigallia, non vi sono mezzi adeguati all'eventuale trasferimento degli alunni, ma anche, e soprattutto, per i 20 alunni della IV classe di operatore

meccanico e moda non vi è posto né a Senigallia né a Fabriano, per cui l'alternativa di fatto non esiste;

nella sede di Fabriano vi sono iscritti, sempre per la IV classe, 22 per operatore meccanico, 8 per moda e 13 per elettrici (totale 43), è stata autorizzata una sola classe e la eventuale sede più vicina si trova ad Ancona cioè a più di 70 chilometri;

è evidente che le manifestazioni che attualmente sono in corso con il presidio delle scuole medesime appaiono più che giustificate in quanto, nel caso specifico, il non aver tenuto conto della particolare condizione di aree interne e montane comporterà una sicura e grave dispersione scolastica —:

se intenda intervenire nei due casi sopra esposti, al fine di concedere sia la IV classi ad Arcevia, unificando meccanici e moda, sia a Fabriano prevedendo due IV classe di cui una per soli meccanici, con 22 alunni, e l'altra unificando elettrici e moda, con 21 alunni. (4-12573)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le lezioni per gli studenti della I, II e III media della scuola media di Brunella, frazione del comune di Torpè (Nuoro), vengono tenute nella stessa aula, a seguito dell'accorpamento delle tre classi;

si è venuta quindi a determinare una situazione francamente anomala che finisce col penalizzare fortemente l'esito della didattica;

a seguito di ciò sono in atto delle proteste da parte degli studenti e dei genitori, che hanno suscitato notevole clamore in tutta la zona interessata —:

se i fatti descritti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

quali iniziative intenda assumere per garantire un proficuo e razionale svolgimento delle lezioni nella scuola media di Brunella (comune di Torpè) e superare le

oggettive difficoltà del corpo docente e degli studenti. (4-12574)

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa di incidenti stradali di varia natura sulla superstrada Transpolesana sono ormai decedute ben ottantasei persone;

all'interminabile e triste elenco delle vittime degli incidenti nella serata di lunedì 8 settembre 1977, in seguito all'ennesimo e ormai prevedibile incidente stradale, si è aggiunto l'imprenditore agricolo Arnaldo Siviero, di 71 anni, scontratosi con il suo trattore con un camion, durante — sembra — un'inversione di marcia;

la magistratura sta indagando per conoscere le reali cause dell'incidente, ma ciò che è certo è che, ancora una volta, si tratta di una morte avvenuta a causa del mancato completamento e adeguamento ai criteri di sicurezza della strada statale 434, in particolare per la mancanza dello spartitraffico;

l'interrogante ha già presentato numerose interrogazioni e ricevuto numerose risposte sull'argomento, così come le autorità locali e i cittadini riuniti nei comitati e gruppi di lavoro costituitisi, ma nulla è valso — fino ad oggi — ad accelerare la prosecuzione di una strada i cui lavori sono iniziati ormai oltre 20 anni fa;

i lavori del secondo lotto, da San Giovanni Lupatoto a Legnago, in provincia di Verona, sono attualmente incerti a causa del fallimento della Comapre, che rischia di travolgere la Coimpre, sua controllata e aggiudicataria dell'appalto per il completamento dei lavori —:

se intenda prendere al più presto provvedimenti che valgano a salvare la vita dell'ottantasettesima e delle prevedibili future vittime;

se intenda al più presto ricevere una delegazione formata da cittadini e autorità

locali della bassa veronese, che possono offrire proposte costruttive, fattibili e migliorative così da prendere provvedimenti concreti per portare rapidamente e definitivamente a soluzione questa tragica « storia infinita ». (4-12575)

SCIACCA, NAPPI e VIGNALI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro ha commissionato alla Zecca dello Stato la stampa delle nuove mille lire in moneta, di cui alla legge 7 aprile 1997, n. 96, e successivo decreto del tesoro del 30 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 25 agosto 1997;

il personale del suddetto stabilimento ha più volte lamentato l'impossibilità ad ottemperare nei tempi dovuti alle richieste del tesoro a causa della dichiarata indisponibilità degli uffici del suddetto ministero ad effettuare il terzo turno notturno di lavorazione necessario per completare entro l'anno i duecento milioni di pezzi commissionati per il 1997;

tale situazione risulta essere di estrema gravità anche alla luce della richiesta, da parte del ministero del tesoro, della consegna per fine settembre di un primo contingente di quaranta milioni di pezzi —:

se intenda risolvere tale situazione, vista la disponibilità dimostrata dai dipendenti della Zecca di Stato, disposti, con spirito di servizio, ad ottemperare alle richieste se messi in condizione di farlo da parte del ministero del tesoro. (4-12576)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

la direzione Enel di Torino ha annunciato che dal prossimo mese di ottobre sarà soppresso lo sportello per il pubblico

di Omegna, presso il quale venivano fino ad oggi effettuati contratti, cessazioni, allacciamenti e subentri per le utenze domestiche e commerciali relativi non soltanto ad Omegna, ma anche ad altri numerosi centri quali Pettenasco, Valstrona, Nonio, Armeno, Cesara, Quarna Sopra e Quarna Sotto, Arola, Casale Corte Cerro, Loreglia, Massiola, Germagno, Gravellona Toce;

la chiusura dello sportello Enel seguirebbe di circa un mese la decisione della azienda elettrica di ridurre l'orario dello sportello Enel di Omegna che dal 1° settembre funziona soltanto dalle 8,30 alle 12 con gravi disagi per la cittadinanza;

per giustificare la decisione, dopo le compatte prese di posizione dei sindaci dei comuni interessati, l'Enel ha affermato che il trasferimento a Verbania delle operazioni di sportello effettuate sino ad oggi ad Omegna è, in qualche modo, una operazione necessaria in considerazione del basso numero di operazioni effettuate nei primi mesi del 1997; in realtà il trasferimento a Verbania dei due operatori in servizio sino ad oggi ad Omegna è soltanto un ulteriore passo dello smantellamento dei servizi Enel nel Verbano-Cusio-Ossola avviato qualche tempo fa con il trasferimento della rete di distribuzione da Verbania a Novara e della direzione di produzione in Val d'Aosta —:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Enel ad adottare una decisione così penalizzante per l'utenza che sarà costretta a rivolgersi per le normali pratiche agli sportelli di Verbania distanti parecchi chilometri;

se non ritenga opportuno intervenire accogliendo la protesta dei sindaci dei comuni interessati perché l'Enel riesamini la decisione;

come si concili la decisione dell'Enel di accentrare i suoi servizi con la necessità di attuare una politica del decentramento amministrativo in tutti i settori, indicata più volte dal Parlamento. (4-12577)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Fabrizia, in provincia di Vibo Valentia, con un'ordinanza in cui venivano riportati vari motivi di ordine pubblico e di turbamento delle elezioni amministrative previste per il novembre 1997, ha impedito al consigliere comunale di opposizione nonché vice presidente della giunta provinciale, cavaliere Domenico Suppa, di incontrare in un pubblico dibattito gli emigrati che nel mese di agosto 1997 erano ritornati nel loro paese d'origine per trascorrere le ferie al fine di informarli sulla situazione politica del comprensorio;

il sindaco così operando, oltre a calpestare i diritti fondamentali dei cittadini, sanciti dalla nostra Costituzione democratica, dimostra di non aver dimenticato quelle ideologie già superate a cui s'ispirava, e potrebbe aver commesso i reati di abuso di potere per interesse privato e falso ideologico;

considerato oltretutto che, a norma di legge, non erano ravvisabili vincoli che in qualche modo limitassero il diritto del consigliere Suppa di esprimere pubblicamente il proprio pensiero anche al di fuori del periodo della campagna elettorale —:

quali iniziative di tipo amministrativo — con l'eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, nel caso venissero ravvisati elementi che potrebbero configurare dei reati — si intendano adottare, dopo aver accertato i fatti sopra evidenziati, che hanno determinato notevole scalpore, preoccupazione e costernazione nelle comunità locali, perché sia ripristinato lo stato di diritto ed una normale e civile convivenza. (4-12578)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel comitato per il credito cinematografico, istituito presso il dipartimento

dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, siede il signor Giulio Baffi in qualità di rappresentante della conferenza Stato-città;

si ignorano i requisiti professionali che hanno consentito al signor Baffi di essere nominato componente di un comitato che dovrebbe essere composto solo da esperti, in quanto ha il compito di valutare il valore di un'opera cinematografica. Valutazione che è di estrema importanza perché consente di accedere o meno ai finanziamenti per la cinematografia previsti dalle vigenti leggi nazionali;

è compito di quest'organismo, tra l'altro, attribuire ad un film la qualifica di opera di « interesse culturale nazionale »; riconoscimento che comporta l'elargizione di un cospicuo contributo da parte del dipartimento dello spettacolo, come è avvenuto di recente, in maniera molto discutibile, per il film « I Vesuviani »;

i componenti tale comitato dovrebbero quindi essere tutti in possesso, oltre che della necessaria competenza, anche di particolari doti di imparzialità ed equilibrio, in mancanza delle quali potrebbero essere indotti a giudicare le opere esaminate attraverso il filtro dell'ideologia o del pregiudizio, che impedisce una visione obiettiva e disinteressata;

il succitato signor Giulio Baffi fa parte dell'esecutivo regionale del PDS campano e nella qualità di dirigente regionale del partito in questi giorni ha firmato un appello per una manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil che si terrà il 20 settembre a Venezia e Milano;

dalle circostanze richiamate secondo l'interrogante si evidenzia un rapporto del signor Baffi con il PDS troppo organico perché non possa sospettarsi che lo stesso abbia avuto e possa avere un qualche ruolo nella concessione di contributi a film orientati politicamente o diretti o prodotti da operatori vicini al partito della Quercia -;

se e quali iniziative intendano intraprendere per rimuovere il signor Baffi

dall'incarico di componente il comitato per il credito cinematografico ove sia accertata la predetta incompatibilità. (4-12579)

BOCCHINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

il film « I Vesuviani », in concorso alla 54^a mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, è stato qualificato come « opera di interesse culturale nazionale » e per questo ha ottenuto un finanziamento statale di un miliardo e ottocentotrentotto milioni di lire dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

i diritti d'antenna di tale film sono stati inoltre acquistati dalla Rai, azienda pubblica, per una non meglio precisata, ma considerevole somma;

c'è da chiedersi se vi siano state pressioni, come insistentemente si vocifera, nei confronti del direttore della mostra di Venezia, Felice Laudadio, da parte delle autorità governative in indirizzo o di partiti politici o loro autorevoli esponenti per favorire, o meglio pretendere, l'ammissione in concorso del film « I Vesuviani », « bollato » dal giudizio della critica e degli spettatori come uno dei peggiori proiettati nel corso della *kermesse* cinematografica, laddove invece il film escluso per far posto a « I Vesuviani » sembra sia stato « Altri uomini », unanimemente giudicato di notevole valore, del regista Claudio Bonivento;

ad avviso dell'interrogante nella vicenda potrebbero ravvisarsi fattispecie penalmente rilevanti, in particolare nella violazione della normativa che disciplina la qualificazione di un film come di « interesse culturale nazionale », procurando ai produttori del film in questione un ingiusto vantaggio patrimoniale -;

in base a quali criteri obiettivi la competente commissione del dipartimento dello spettacolo abbia qualificato il film « I

Vesuviani » come di « interesse culturale nazionale »;

quali valori, insegnamenti, messaggi o elementi di qualsiasi natura secondo la commissione nel film in questione realizzano il superiore « interesse culturale nazionale »;

se la commissione fosse a conoscenza del fatto che uno dei cinque episodi del film, « La salita » del regista Mario Martone, ha un carattere chiaramente e sfacciatamente agiografico, celebrativo e propagandistico a favore del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino; cosa, questa, che risulta di particolare gravità se si considera che sono imminenti le elezioni comunali a Napoli;

quali iniziative intendano intraprendere per rendere più trasparenti le modalità di concessione dei contributi per la cinematografia nazionale nonché di ammissione delle opere alle rassegne finanziate con fondi pubblici. (4-12580)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Foti n. 5-02902, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Marino n. 5-02906 del 17 settembre 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cardiello n. 4-02441 del 25 luglio 1996.